

Direzione, Redazione, Amministrazione: Viale Paolo Golotti 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.000, semestrale L. 600, sostenitore L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenire - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

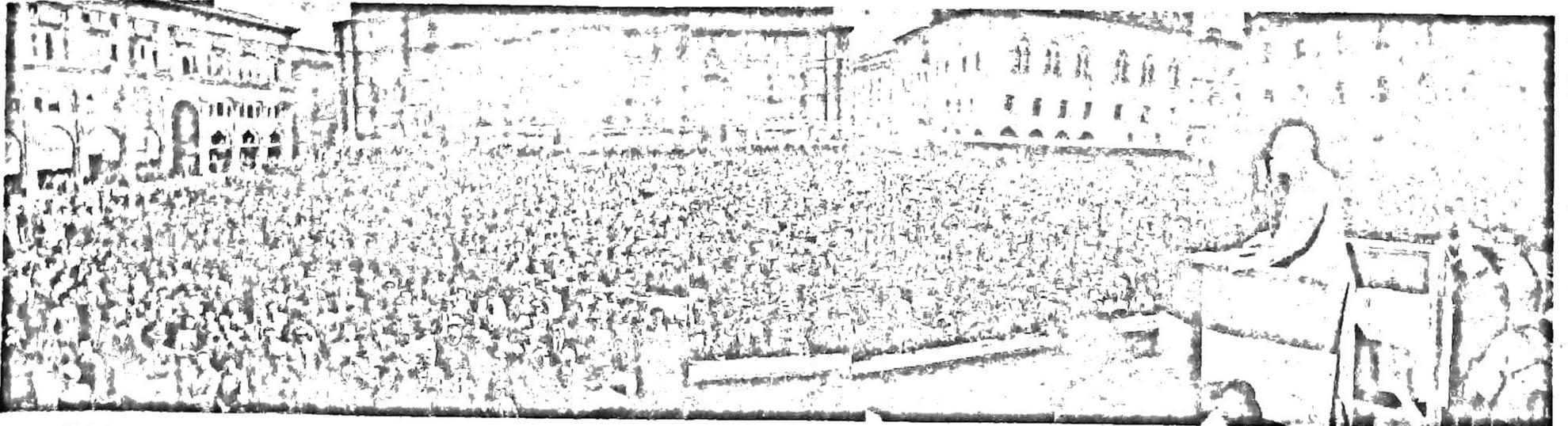
LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

A Imola VOTA COSI'



Questa è l'ora dei socialisti!



Le difficoltà del Parlamento secondo Fanfani

Fanfani continua a deliziare l'elettorato con il suo ormai famoso quanto ridicolo ricatto: ridicolo perché non è possibile pre-determinare nel corso di una campagna elettorale l'atteggiamento futuro di un partito proprio quando le posizioni di ciascun partito dopo la campagna elettorale, specie sul problema della formazione delle Giunte, non potranno non essere la conseguenza dei voti che è stato capace di raccogliere. Egli va appoggiando il suo ricatto alla « situazione difficile creata in Parlamento come conseguenza dei risultati delle elezioni del 7 giugno 1953 » per concludere che « chi rammenta le difficoltà susseguenti alle elezioni del 7

giugno 1953 deve consolidare il consenso popolare verso la D.C. ».

Lasciamo stare la conclusione, che potrebbe essere oggetto di discussione solo nel caso di esattezza della premessa. Ma è la premessa che è falsa! Di quale « situazione difficile » parla? Abbia la cortesia di specificare. La spiegazione potrà essere molto utile a tutti, specialmente a coloro che fino ad ora hanno votato per la D.C. Spieghi ai mezzadri e ai fittavoli in quali difficoltà si è trovato il Parlamento sul problema dei contratti agrari e della giusta causa permanente! Spieghi perché nel Parlamento del 7 giugno c'è una maggioranza schiacciante per risolvere la questione dei contratti agrari secondo le attese dei lavoratori della terra e tuttavia la D.C. ha impedito a che questa maggioranza divenisse operante.

Spieghi a tutti gli italiani perché la maggioranza, che pure esisterebbe in Parlamento per decidere lo sganciamento delle aziende IRI dalla Confindustria, non ha potuto effettuare questo sganciamento. Spieghi a tutti gli italiani perché il Parlamento non ha ancora deciso nulla sulla questione del petrolio!

E' vero o non è vero che su questi e altri problemi, la D.C. è spaccata in due frazioni che tirando una di qua e una di là determinano la paralisi del Parlamento e l'eterno rinvio di ogni questione importante? E' vero o non è vero che quel poco che il Parlamento è riuscito a fare in questi ultimi tempi lo ha potuto fare per l'azione dei socialisti che ha messo con le spalle al muro la destra d.c.?

La realtà infatti è che le cose stanno in modo perfettamente contrario a come le presenta Fanfani.

« la situazione difficile creata in Parlamento » è dovuta unicamente al fatto che la D.C. ha ancora troppi voti. Tanti comunque che le consentono ancora di sfuggire alla realtà delle alleanze. Le consentono cioè di barcamenarsi e di non fare nulla per la soluzione dei grandi problemi, e sono tanti, dai quali il Paese è afflitto. Il 7 giugno non ha creato una situazione difficile in Parlamento. Anzi ha migliorato notevolmente la situazione creata dal 18 aprile e lo provano certi fatti: la elezione di un presidente democratico come Gronchi, la elezione del giudice costituzionale, la approvazione della legge Tremelloni. E' ancora poco però; molte, troppe, cose sono ancora da fare e si potranno fare se il corpo elettorale si comporterà nel modo contrario a quello indicato dal segretario della D.C.

Questa è l'ora dei socialisti! Questa certezza, che è nell'aria e nelle cose, viene raccolta dal Paese. Ampli consensi di popolo confermano che il PSI ha percorso sempre una via giusta ha indicato soluzioni possibili, ragionevoli, utili al popolo italiano. Questi, che sono i punti fermi della politica socialista, sono stati ribaditi dal vicesegretario del P.S.I., on. Sandro Pertini, nel suo grande discorso ai cittadini bolognesi tenuto domenica scorsa in piazza Maggiore per la lista di ALLEANZA SOCIALISTA. In questo momento il P.S.I. si sente circondato da crescenti simpatie. Il « accordo con l'Unione Socialista Indipendente », con eminenti personalità democratiche e della cultura col socialdemocratici indipendenti facenti capo ai consiglieri comunali e provinciali recentemente dimessisi dal PSDI, on. Taddia, Avv. Crocioni e rag. Bernardi, stretti in una alleanza elettorale che certamente non si esaurirà con le elezioni, conferma la bontà della politica perseguita dal nostro Partito. Gli italiani hanno la certezza votando il simbolo del P.S.I. di votare per la democrazia nei Comuni e per l'apertura a sinistra dal Comune allo Stato, per un forte raggruppamento democratico.

Il successo dell'ALLEANZA SOCIALISTA permetterà l'evoluzione pacifica e democratica delle amministrazioni locali nel quadro di una politica generale di rinnovamento volta a migliorare le condizioni di vita dei lavoratori nel solo della più genuina tradizione socialista nazionale. (Nella foto l'imponente comizio di domenica scorsa: parla l'on. Pertini).

Dossetti, questo sconosciuto

Con le prime parole della sua esposizione del programma democristiano, il Prof. Giuseppe Dossetti, capolista della D.C. per le elezioni comunali a Bologna, dichiarava di voler astenersi da qualunque critica di carattere polemico. Tuttavia la parola facile e fluente tradiva queste sue buone intenzioni e l'oratore per lo più si lasciava trasportare, da mordaci ed aspre osservazioni rivolte all'opposto dell'Amministrazione popolare.

Ad ogni formulazione di proposte programmatiche egli contrapponeva una erronea e negativa dimostrazione dello operato dell'Amministrazione social-comunista. Non è difficile poter passare al setaccio tutto questo insieme di strane affermazioni, diciamo strane perché Dossetti creduto notoriamente intelligente nella sua oratoria, avrebbe dovuto vagliare con più diligenza quello che intendeva dire: infatti la schematizzazione dell'esposizione e la quasi semplicistica opinione dossettiana della vita amministrativa del Comune, dà possibilità di felici contraddittori contro i vari capisaldi del programma democristiano. Innanzitutto l'intenzione di enunciare proposte e non di fare promesse veniva sconvolta dalla tipica parlata gesuitica, dalla quale facilmente traspariva la premessa che tutto verrà realizzato alla condizione che al Comune vi sia un'Amministrazione de-

mocristiana; sconvolta anche perché Dossetti non aveva pensato che quelle stesse proposte da lui enunciate erano prerogative dell'opposto della Amministrazione social-comunista; che quelle stesse proposte erano state portate su un piano di realizzazione e se ciò non era stato possibile per alcuni di esse, la colpa non era dovuta a negligenza e passività, bensì all'opposizione degli organi governativi.

Forse il prof. Dossetti capiva nella sua menzionata esposizione che battere su siffatto argomento poteva essere controproducente, e con un grande e retorico giro di parole cercava di portare il dialogo oltre i limiti di una reale esposizione di cose concrete ed inerenti ad operati d'amministrazione; conseguenza di tutto ciò fu una riduzione del programma agli aspetti puramente astratti della vita cittadina quale potrà essere in un domani con una nuova Amministrazione. Ognuno comprende quale effimero entusiasmo può suscitare un discorso intessuto di belle parole, e come può far vibrare le corde emotive del cuore semplici la menzione della carità verso il prossimo, dei begli aspetti d'una attività svolta al beneficio della cristianità, ecc. Il prof. Dossetti, colla grande conoscenza del suo pubblico ha saputo trarre vantaggio da questo trito espediente retorico, e venire così il vero aspetto di un programma di partito che non ha nessun apporto di innovazione o meglio nessun apporto di innovazioni future degne d'attenzione per il loro benefico influsso nella vita cittadina. A sentire il prof. Dossetti si potrebbe credere che undici anni di Amministrazione social-comunista abbiano distrutta la tradizione storica, culturale e spirituale di Bologna. E se come ha fatto, egli el ha negata una attività produttiva in questo settore, ciò può essere dovuto a due casi non è stato in grado di capire il valore di ciò che è stato fatto, o non vuol ricordare che molti progetti dell'Amministrazione uscente sono stati bocciati e trascurati dal Governo.

Non si nega il fatto, purtroppo molto evidente, che non vi saranno mai state bocciature di progetti anche controproducenti se che fossero stati presentati da una Amministrazione democristiana. Di solito quando si vuol abbattere le asserzioni di un oratore avversario si cerca la cosiddetta « coda di cavallo » che egli si può aver attaccata sia per poca intelligenza oratoria sia per la povertà di argomenti: noi siamo fortunati perché « coda di cavallo » della produzione dossettiana ne abbiamo trovate a loia.

Le « code comunali » sono un argomento felice a questo proposito; egli rivela l'insistente tendenza facinorosa per la quale l'assegnazione degli appartamenti e dei locali avverrebbe secondo una discriminazione a carattere politico: gli appartenenti alle forze di sinistra godrebbero d'un incondizionato favore nell'accettazione delle loro domande.

Quanto mai erronea e tendenziosa affermazione considerando il semplice fatto che arbitro delle accettazioni è il Pretore che certamente non si può accusare di favorire i partiti di sinistra. A lungo si potrebbero elencare casi del genere ma non vogliamo infierire contro il prof. Dossetti, il quale ha il grande svantaggio di servire una causa schiava di antichi pregiudizi, credendo di s'virilare meglio attaccando dove siamo più forti. G. B. F.

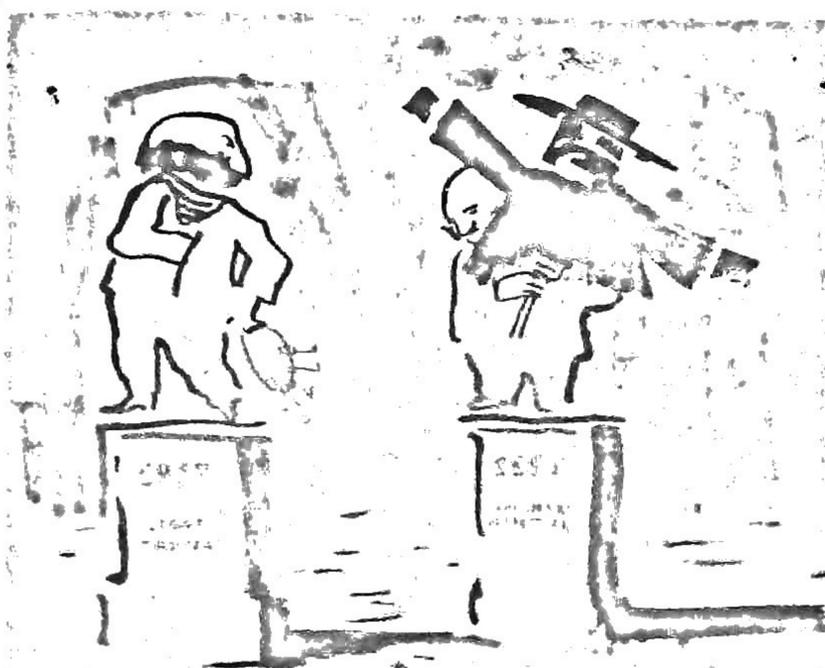
(« New York Times », 12 febbraio 1954).

Il Comune popolare nelle parole di Turati

Il vecchio Comune è e si sforza di essere, quanto più gli è possibile il nulla; servo dello Stato, qualche volta servo riluttante, svogliato e brontolone, ma non mai ribelle; precettore, amministratore, poliziotto, in gran parte per contenzione dello Stato, quasi tenesse il potere per delegazione o per tolleranza di questo; non reagisce, né influenza sul governo, non sente il bisogno di autonomia, non lotta per la propria libertà; si scaccia, quanto più può di ogni funzione che sia essenziale sullo Stato o sui cittadini; si difende dagli amministratori; vorrebbe ignorarli « l'amministrazione è il nemico ».

Giura di non fare della politica; in realtà fa la politica « questa non muovere » che è la politica degli abbienti e dei soddisfatti. E' il paradiso (Continua in 2a pag.)

PICCOLO MUSEO DELLA MAGGIORANZA



La saletta dei ricatti trienni li

(Dis. di Dino Bocchi)

SALATO LO ZUCCHERO ITALIANO

In Italia il prezzo dello zucchero supera dell'80% il prezzo internazionale - Stato e monopoli contro i produttori ed i consumatori

Monopolio a fin di bene



(Disegno di Dino Boschi)

Non difendiamo il portafogli, ma gli italiani dal diabete!

Mentre l'Italia permane uno degli ultimi Paesi del consumo dello zucchero, il Governo, per difendere gli interessi dei grossi industriali e dei grossi padroni della terra, vuole ridurre la superficie investita a bietole di oltre 50 mila ettari pari cioè ad un valore in meno di bietole di 14 miliardi, con una diminuzione di 5 milioni di giornate lavorative corrispondenti a circa 5 miliardi di salario.

Il pretesto addotto per tale riduzione di superficie, è la esistenza di scorte per più di quattro milioni di quintali di zucchero. Tali scorte sono la conseguenza di un aumento della produzione nazionale e dell'importazione che ormai, secondo le cifre ufficiali, è salita (nonostante tutti i divieti) a 350 mila q. nel 1955 non comprendendo in questa cifra le quantità che, grossi industriali come «Motta», importano per loro uso.

Per produrre i soli 350 mila quintali importati occorre un investimento a bietole di 9 mila ettari.

Gli italiani consumano in media 16 Kg. di zucchero a testa in un anno, mentre la Francia ne consuma 25, la Germania 30, la Svizzera 39 e la Svezia 50 Kg.

Se si esaminano i consumi regionali italiani di zucchero, il basso consumo appare ancora più impressionante, infatti nella stessa Emilia dove si produce la maggior parte delle bietole il consumo annuo per abitante è appena sulla media nazionale di 16 Kg., nelle Marche, Umbria, Campania, Sardegna ne consumano poco più di 9 Kg., negli Abruzzi, Calabria e Puglia circa 5 Kg., e la Lucania ne consuma meno di un Kg. per abitante in un anno.

L'inchiesta condotta dalla Commissione Parlamentare sulla miseria due anni fa, ha accertato che in Italia vi sono: un milione e 750 mila famiglie con un complesso di 7 milioni e 200 mila abitanti, che non consumano zucchero e 7 milioni di famiglie con una popolazione di 33 milioni di abitanti il cui consumo è inferiore alla media nazionale di 16 Kg. a persona, solo poco più di 7 milioni di persone consumano più della media nazionale.

Una delle cause fondamentali del basso consumo dello zucchero in Italia, oltre alla disoccupazione ed al basso salario, è senza dubbio l'alto prezzo di vendita dello zucchero. Infatti, mentre lo zucchero in Italia viene pagato dai consumatori a 2-3 lire al Kg., in Francia costa 205 lire, in Olanda 150, in Belgio 141, in Svezia 99.

La superficie investita a bietole in Italia è di circa 260 mila ettari con un aumento di 37 mila ettari nel 1955. La maggior parte della superficie investita a bietole è nell'Emilia, segue il Veneto e la Lombardia, tutte regioni queste che erano forti produttrici di canapa. Il Governo, in tre anni, ha provocato la riduzione della superficie a canapa, di 26 mila ettari e questa coltura è stata sostituita dalle bietole proprio per invito dello stesso governo, ed è stata agguantata, la messa a coltivazione di nuove terre nel Mezzogiorno, soprattutto nelle zone dove è stata applicata la riforma fondiaria. Lo sviluppo quindi della superficie oltre a rispondere ed esigere nazionali, è la conseguenza delle direttive date dal Governo e non un arbitrio dei bieticoltori, cioè è lo stesso governo che oggi dice ri-

duce di 50 mila ettari e che ieri disse togliete la canapa e mettetle le bietole. Ecco inoltre alcuni raffronti fra l'Italia e gli altri Paesi nella superficie investita a bietole in rapporto al numero degli abitanti. In Italia per ogni abitante sono investiti 49 metri quadrati di superficie a bietole, in Unione Sovietica 72, in Francia 78, in Svezia 81, in Danimarca 124, in Cecoslovacchia 169, è evidente quindi che l'Italia può e deve aumentare la superficie e non ridurla.

2) La trasformazione delle bietole in zucchero avviene attraverso 74 zuccherifici che occupano poco più di 8 mila lavoratori in modo permanente e circa 40 mila per un periodo stagionale di circa 50 giorni all'anno.

La sola società «Eridania» controlla la produzione di oltre il 55 per cento di zucchero e possiede un attrezzatura completa per lo sfruttamento di tutti i sottoprodotti (alcool - lievito ecc.) inoltre, possiede una fabbrica di sacchi di juta e 5 mila ettari di terra lavorata per la maggior parte a bietole. Altri due maggiori complessi sono l'Italiana Zuccheri, e il gruppo Montesi che producono il 22 per cento dello zucchero.

I profitti dichiarati sul bilancio della «Eridania» dal 1948 al 1953 sono quadruplicati e nel 1953 erano oltre un miliardo e 200 milioni di lire e sono stati destinati per ammortamento impianti, nello stesso anno, 23 miliardi e 400 milioni di lire senza che sia avvenuta la costruzione di nuovi zuccherifici e tenendo conto che quelli attuali hanno parecchi anni di vita, quindi da parecchio ammortizzati.

Tutti sono concordi nel dichiarare che i profitti complessivi incassati dagli industriali zuccherieri sono superiori ai 35 miliardi di lire annue con una incidenza media di 40 lire per ogni Kg. di zucchero.

Lo Stato dal canto suo, applica un complesso di imposte e dritti su ogni Kg. di zucchero per L. 116,90 (imposta di fabbricazione, IGE, Alto Commissariato Segrati ecc.). Nessun litro genere anche di lusso, è tassato quanto lo zucchero e nessun Paese al mondo applica un balzello tanto pesante.

Il prezzo ufficiale della bietola è di lire 54,80 per grado polarimetrico ed una media nazionale di 790 lire per un q. di bietole. Da un quintale di bietole si estraggono 12 Kg. di zucchero e diversi e redditizi sottoprodotti. Da ciò la nostra affermazione che il prezzo pagato per le bietole non incide più di 60 lire al Kg. di zucchero anche nella divisione ufficiale e contrattuale sia di lire 73,71.

3) Abbiamo visto prima come tutta la trasformazione delle bietole in zucchero sia in mano a potenti industriali che si sono coagulati fra loro per difendere meglio i loro interessi ed accrescere i loro profitti. Il loro potere però non potrebbe essere esercitato, o perlomeno perdersi di efficacia, senza il controllo sulla organizzazione dei prodotti di bietole dell'ANB (Associazione Nazionale Bieticoltori).

L'ANB ha come scopo stabilire quello di tutelare gli interessi economici dei suoi membri assumendo anche la rappresentanza di tutti i bieticoltori di fronte agli industriali zuccherieri. E' lei che fissa il prezzo delle bietole, è lei che fa l'analisi del prodotto

e tutta la assistenza tecnica nelle consegne. Tutto questo potrebbe essere enormemente positivo per il bieticoltore e soprattutto per i piccoli e medi se a dirigerla l'ANB non vi fossero esclusivamente i rappresentanti dei più grossi agrari i quali sono strettamente legati, per ragione di interesse, ai grandi industriali quando non siano contemporaneamente agrari ed industriali.

La garanzia di direzione dell'ANB agli uomini di fiducia dei grossi industriali è data assicurando una maggioranza preconstituita ai grossi agrari attraverso il sistema di votazione di un voto ogni mezzo ettaro di terra coltivata a bietole e con l'esclusione dei mezzadri e comproprietari dalla votazione.

Due sono le prove che i dirigenti dell'ANB agiscono soprattutto in difesa dei grossi industriali e contro, in modo particolare, ai piccoli e medi produttori. Il prezzo delle bietole pagato ai produttori è il più basso fra tutti i Paesi e la misurazione dei gradi polarimetrici avviene d'accordo, e non in contrasto, con gli industriali per cui è stato dimostrato da parecchie parti come in tale operazione la gradazione viene sempre tenuta più bassa dell'effettivo.

L'altra prova, la più clamorosa, è data dalla posizione assunta nei mesi scorsi dai dirigenti dell'ANB per la riduzione della superficie investita a bietole e non per la riduzione del prezzo dello zucchero per smaltire le giacenze come era interesse dei bieticoltori.

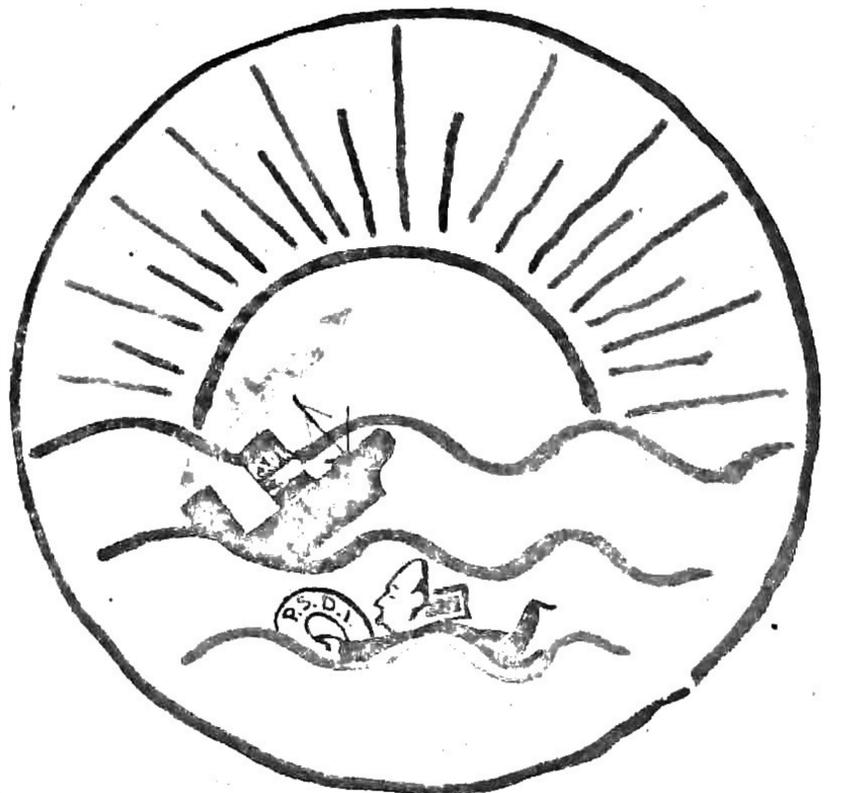
Che l'ANB non abbia interpretato la volontà dei bieticoltori e soprattutto dei piccoli e medi produttori, è dato dalla ribellione di essi i quali, per la maggioranza, hanno seminato quanto era già stato stabilito nei loro

piani colturali, ignorando gli ordini dell'ANB e le decisioni prese dal governo per la riduzione della superficie.

4) Il ridimensionamento o riduzione della superficie investita a bietole si accompagna ad analogo indirizzo in atto per altre colture (riso, vigneto, frutteto, latte, grano, tabacco, ecc.) per cui dobbiamo denunciare ciò che sta avvenendo nella bieticoltura come la manifestazione di una politica governativa in appoggio alle classi padronali (grossi agrari e monopoli industriali e bancari) contro gli interessi della maggioranza dei produttori agricoli e soprattutto contro i piccoli e medi, per scaricare su di loro le conseguenze della crisi agricola.

Allo stesso modo del Governo si smascherano altre organizzazioni che appoggiano e sostengono il ridimensionamento: come la Confida che difende solo gli interessi dei più grossi agrari e, ciò che è più grave ancora, l'on. Bonomi presidente della Confederazione dei Coltivatori Diretti che ha fatto perfino dei manifesti per invitare a ridurre la superficie investita. Questa posizione più di qualsiasi altro discorso e demagogia promessa, dimostra chiaramente come Bonomi sia dalla parte dei grossi agrari e dei grossi agrari contro i contadini, sia per la «triplice intesa» invece che per una politica di difesa dei coltivatori diretti. La posizione assunta da Bonomi sul ridimensionamento messa accanto all'abbandono del progetto di riforma dei patti agrari, da lui stesso votato nel 1950, e quindi l'abbandono della giusta causa permanente, sono la prova più evidente della funzione di Bonomi che è quella di servirsi dei contadini per fare gli interessi dei loro avversari, cioè dell'interesse dei grossi agrari,

Naufragio al tramonto



(Disegno di Dino Boschi)

industriali e grossi commercianti. La Democrazia Cristiana è d'accordo, per lo meno come gruppo dirigente, con l'on. Bonomi, ma non sono d'accordo certamente i coltivatori diretti con questa politica.

5) Le rivendicazioni che il PSI sostiene per la difesa dei bieticoltori, per la democratizzazione dell'ANB, per la difesa dei consumi popolari sono:

1) Riduzione del prezzo dello zucchero a 200 lire Kg. come è stato dimostrato possibile per la forte inciden-

za sul suo prezzo dei profitti industriali e del dazio governativo.

2) Amministrazione democratica dell'ANB, attribuendo un voto uguale per tutti i soci e ammettendo anche i mezzadri e comproprietari.

3) Controllo democratico sulle grandi industrie sacchariere per assicurare un prezzo dello zucchero più basso ed una remunerazione migliore ai bieticoltori.

4) Vietare qualsiasi importazione di zucchero dall'estero e facilitare l'impiego dello zucchero nazionale nella

produzione dolciaria.

5) Riforma fondiaria e dei contratti agrari che limitino il potere dei grossi padroni e assicurino la stabilità ai contadini ed il progresso democratico e civile nelle campagne.

Solo l'avanzata del PSI nelle amministrazioni comunali e provinciali è garanzia, per le sue tradizioni e per la sua politica unitaria e popolare, di successo di queste rivendicazioni che vogliono con la difesa della produzione agricola, il miglioramento delle condizioni di vita e di civiltà per tutto il popolo.

XXV - STUDIO SULLA RESISTENZA EMILIANA DI VERENINE GRAZIA

Sorgono i Comitati di Liberazione Nazionale

Una storica riunione a Roma - Il tempestivo intervento dei dirigenti antifascisti per fronteggiare la situazione seguita all'8 settembre - Le prime reazioni dei nazifascisti a Bologna



Il Prof. Ferruccio Parri, il popolare «Maurizio», una delle più belle e rappresentative figure della Resistenza italiana.

XIV

Vicolo Broglio, pensavo in quel momento, stava ormai per ultimare la sua funzione, poiché quel ritrovo, che per oltre dieci anni era stato un punto di riferimento e guida preziosa per tanti compagni che avevano continuato a lottare durante tutta la dominazione fascista, dovevamo considerarlo come bruciato. Un periodo della nostra vita di militanti della classe operaia si chiudeva, e in quello stesso momento se ne iniziava un altro, nel quale ci aspettava l'esperienza più dura e non pertanto la più bella della nostra esistenza.

A Roma il nove settembre, a seguito della nuova situazione che si era determinata con l'armistizio, il Comitato antifascista si riuniva immediatamente, decidendo di trasformarsi in Comitato di Liberazione Nazionale e tale decisione veniva annunciata al Paese col seguente comunicato: «Nel momento in cui il nazifascismo tenta di restaurare in Italia il suo alleato fascista, i Partiti antifascisti si costituiscono in ragione costituitosi nella me-

Comitato di Liberazione Nazionale per chiamare gli italiani alla lotta e alla resistenza e per conquistare all'Italia il posto che le compete nel consesso delle libere nazioni». La decisione, che apriva al popolo italiano una prospettiva di immediata azione rivoluzionaria, venne presa unanimemente in quella riunione, nella quale, tra i massimi esponenti delle correnti antifasciste, erano intervenuti, con Ivanoe Bonomi, Pietro Nenni, Alcide De Gasperi, Giorgio Amendola, Ugo La Malfa, Leone Cattani, Giorgio Tupini, il prof. Ragghianti.

Nella successiva riunione, Amendola propose che venisse senz'altro dichiarata la decadenza della monarchia, responsabile di avere abbandonato la capitale e il Paese nel più assoluto disordine. La Malfa propose inoltre un appello insurrezionale contro i tedeschi e i fascisti. De Gasperi, Cattani e Bonomi, pur dichiarandosi concordi nel deplorare il contegno della monarchia, espressero il parere che una dichiarazione che ne affermasse la decadenza, in quel momento, avrebbe potuto indebolire lo schieramento antifascista, e sarebbe servita soprattutto ai nostri avversari. D'altra parte, era noto come Churchill e gli alleati sostenessero decisamente la monarchia e Badoglio, paventando che senza di essa l'Italia potesse precipitare nel caos.

Prevalsero le tesi di De Gasperi, di Cattani e di Bonomi, in quella riunione che si concluse con l'approvazione di un manifesto che avrebbe dovuto essere lanciato agli italiani all'inizio di una più vasta azione popolare.

A Milano, pochi giorni dopo, fu Pietro Nenni che in una riunione tenutasi nello studio di Gastino Arpesani, annunciò ai rappresentanti delle correnti antifasciste la decisione del Comitato antifascista romano di trasformarsi in Comitato di Liberazione Nazionale.

Il primo Comitato di Liberazione lombardo, seguendo le direttive nazionali, venne costituito dall'avv. Veratti e da Viotto per il Partito Socialista di Unità Proletaria, da Gerolamo Li Causi per il Partito Comunista, da Ferruccio Parri e da Albasini Scrosati per il Partito d'Azione, da A. Cassè e da Falck per la Democrazia Cristiana, da Arpesani e da Colliano Pansa per il Partito Liberale. Pietro Nenni, in quella stessa riunione, a nome del Comitato di Liberazione Nazionale, offrì a Ferruccio Parri la direzione delle formazioni partigiane che andavano già costituendosi in tutto il Nord e nel centro d'Italia,

Abbonatevi all'Avanti!

A Parri, in quel momento, la situazione appariva ancora troppo confusa per poter pensare alla costituzione di un vero e proprio comando militare e chiese che la questione fosse riproposta più avanti.

Gli avvenimenti dell'otto settembre, non colsero perciò alla sprovvista le correnti di opposizione al fascismo. Ovunque ci fu un intervento tempestivo da parte dei dirigenti politici antifascisti che furono pronti a prendere saldamente nelle loro mani la direzione della situazione politica ed organizzativa, sforzandosi di attuare le prime misure di emergenza, indispensabili per far fronte agli avvenimenti, dopo che si era palesemente manifestato il crollo di ogni possibile speranza di un intervento organico e generale da parte dell'Esercito nazionale.

A Bologna, il nove settembre, arrivò tra noi Giovanni Grilli con disposizioni chiare e precise: Ilio Barontini (Dario), il 10 settembre era a Ra-

venna; a Rimini e Cesena, riuscì negli stessi giorni a gettare le basi per la costituzione dei Comitati di Liberazione locali e per la formazione dei primi nuclei partigiani che andavano ad allinearsi accanto al reggimento d'artiglieria che si era schierato tra Verucchio e S. Leo. Quell'ufficio superiore che il 25 luglio arringò la folla bolognese dal piedistallo del monumento a Garibaldi in Via Indipendenza a Bologna, invocando la fine della guerra, il tenente colonnello Monservigi, venne accompagnato da me a Verucchio per assumere il comando di quella prima formazione partigiana.

Dopo l'otto settembre, la reazione dei fascisti e dei tedeschi fu immediata e si sferrò con violenza bestiale, particolarmente contro quei compagni e quegli antifascisti che si erano maggiormente esposti, a Bologna, durante i quarantacinque giorni del governo di Badoglio.

L'ufficio e l'abitazione di Mario Jacchia furono assaliti e sconvolti e la sua famiglia riuscì a porsi in salvo appena in tempo. Una figliuola di Carmine Mancinelli venne presa quale ostaggio al posto del padre che non fu trovato né in casa né in ufficio quando andarono per arrestarlo. Leonido Tarozzi fu costretto a rifugiarsi nella clandestinità più assoluta, mentre Trobbi ed io riuscimmo a sfuggire agli agenti provocatori che credevano di identificare la sede del Comitato di Liberazione Nazionale col magazzino di Vicolo Broglio.

Segretario della Federazione Regionale emiliana del Partito Socialista di U. P. era allora Bruno Barontini coadiuvato da Paolo Fabbri e da me nella attività intensa che durante quel periodo il Partito svolgeva in tutta la Regione. Emilio Alessandri aveva il compito di tenere i collegamenti coi gruppi più organizzati della provincia e della regione e presso si spingeva fino a Milano per portare nostre notizie e per prendere contatto coi compagni

che, dalla grande città lombarda, dirigevano l'azione del Partito.

Nei giorni immediatamente successivi all'otto settembre, i compagni, tra i più qualificati esponenti del Partito in Emilia, si riunirono in un appartamento abbandonato in un palazzo di Via Cas igitone, dove aveva sede l'ufficio di Nino Barontini. C'erano Bertelli di Modena, Bertani e Oddino Prandi di Reggio Emilia, Credali di Parma, Garavini di Forlì, Paolo Fabbri, Barontini, ed ero presente anch'io.

(continua)

Il Comune e Turati

(Continuaz. dalla 1.a pag.) di tutti gli egoismi, di tutti i parassitismi e le speculazioni che si gabellano come: «Triunfi dell'iniziativa individuale» e si risolvono in vantaggio privato e danno collettivo.

Il Comune popolare al contrario ha una politica, la sua politica, e lo confessa altamente. Se nella cerchia comunale, l'azione politica, ha di necessità una sfera meno estesa che al centro dello Stato, può riuscire in compenso più intensa e tutti vi possono partecipare attivamente.

Il Comune popolare, lungi dall'essere il nemico e l'antidote, il padre degli amministratori; è la casa e la cassa di tutti, ma specialmente e si capisce, dei più poveri, dei più tribolati, di quelli che più ne hanno bisogno.

Perché, quando si inizia una amministrazione popolare, tutti sentono che «l'aria è mossa». Il cittadino non è più il suddito entro le sue mura. Essi è chiamato... a discutere, a consigliare, a stabilire e a condurre politicamente.

F. Turati («Critica Sociale», 1910, p. 134).

di EZIO BARTALINI

Ecco al diciannovesimo anniversario della morte di Gramsci. Anche quest'anno, la folla dei fedeli salirà la breve collina di Porta San Paolo, dove la tomba del martire sorge accanto a quella di Shelley. Ciascuno porterà l'omaggio della propria commozione al pensatore, all'agitatore, al confessore dell'ideale, ma la singolare figura dell'uomo e le circostanze, in cui visse, concorrono a creare intorno alla sua bella testa la luce del mito.

I giovani che leggono le opere di lui, malgrado le diligenti biografie, tentano a ricostruirne la sembianza umana, ma gli stessi coetanei, che lo conobbero, se vogliono rivederlo con gli occhi del pensiero, son costretti a limitare nel cerchio di pochi anni l'evocazione della sua cara figura.

Sepolto vivo nel 1928, la positiva opera sua di militante non superò il decennio e quella di guida, che gli è concordemente riconosciuta dai suoi correligionari, non durò più d'un lustro.

Altri giovani, cari al cielo, conclusero la loro vita in un cerchio breve. Anche il suo grande vicino, la cui tomba di pochi metri sovrasta la sua, conquistò in solo decennio la prima gloria centuplicata in un secolo, ma il cammino impervio della sua vita mirò ad una sola cima.

L'anellito di Gramsci a vent'anni fu verso la luce dorata dell'arte, ma il gran soffio dell'umanità circostante, nella industriale città universitaria, lo attrasse nel vortice della politica militante, da cui ebbe con la gloria il martirio.

Quando lo conobbi nel 1916, a Torino, egli era filologo più che rivoluzionario: per questo forse le ore notturne, che passammo insieme a leggere i classici nella sua povera cameretta, mi son rimaste nell'anima più delle visite furtive alla redazione dell'Avanti!, dove la mia divisa di soldato suscitava i giustificati sospetti della polizia.

Di qualche anno più anziano di lui, profitavo dell'ozio militare a preparar la mia laurea: egli era invece ancora lontano dal traguardo, che non si curò poi di raggiungere.

All'Università di Genova, da cui proveniva, Antonio Giulio Barrili, prima di morire, mi aveva suggerito per la tesi di laurea, il Canto di Farinata; e Gramsci conveniva che lo argomento, malgrado le pagine definitive del De Sanctis, era tuttavia ricco di risorse per chi avesse voluto scavare dentro con amore. Entrambi eravamo affascinati dall'episodio di Cavalcante.

Una notte, mentre mi riaccompiavo in caserma in ora inconsueta per un soldato, e s'indugiava per aiutarmi a scavalcare il muro di cinta, la ronda mi colse costringendomi a passare invece sotto gli occhi dell'ufficiale.

Vedo ancora il suo sguardo trepidante per me, che infatti, con giustizia sommaria, fu spedito al fronte il giorno dopo.

Quando ci rivedemmo a Genova nel 1920, in occasione del Congresso, in cui per la prima volta dalle potenze occidentali fu riconosciuta l'esistenza politica della Russia bolscevica, avemmo da direi ben altro che non il dispetto di Farinata o il disdegno di Guido, altrimenti avrei avvertito il caro compagno che il Decimo Canto delle nostre veglie torinesi mi aveva procurato la laurea, e la mia tesi era già in libreria nell'edizione de La Pace.

Non è facile definire la mia commozione, quando, trent'anni dopo, il buon

Platone, editore dell'Epistolario, dopo avermi parlato delle pagine dantesche e dei rapporti del Professor Cosmo col suo nobile discepolo, mi mostrò la lettera del 22 febbraio 1932, dalla casa penale di Turi, dove Antonio dice a Tania con discrezione carceraria: «Cio che mi scrivi sul mio schema per il canto di Farinata, mi ha fatto ricordare che infatti posso averne parlato con qualcuno negli anni passati»; e, più sotto: «Del resto la cosa ha ben poca importanza, perchè non ho mai pensato di diventare un dantista...».

Quel «poca importanza» dell'ergastolano, che non vuol farsi dantista, è ben soffuso di malinconia, ma, in verità, il suo pensiero spaziava oramai su ben altri orizzonti.

Ed io, che, in quell'anno, per avventura d'esilio, commentavo Dante all'Università d'Istanbul, arrivato al nostro Decimo Canto, vedevo, sì, figura del giovane amico, fatto gigante, levarsi, col petto e con la fronte, contro l'Inferno fascista.



Abbona nell'interessante mostra dell'artigianato cinese, allestita nelle Sale del Palazzo Salina-Amorini (Via S. Stefano 11) a Bologna. A cura del Centro per le relazioni culturali con la Cina sono esposti avori ed intagli di pregiata fattura, ceramiche, stoffe ed arazzi finemente lavorati. La mostra si chiuderà il 15 maggio p. v.

Drammatica testimonianza di un antifascista spagnolo

«La fin de l'espoir» fu pubblicato, nel 1950, nella collana «Les Temps Modernes» (diretta da Merleau-Ponty e Sartre), dell'editore Julliard.

Era e rimane una testimonianza rarissima di una situazione che il governo spagnolo tiene accuratamente celata all'opinione pubblica mondiale. Pubblicandone ora la traduzione italiana l'editore Feltrinelli ha voluto informare il pubblico italiano di alcune verità, pressoché sconosciute, che lo toccheranno profondamente: perchè anche noi sappiamo che cosa voglia dire vivere schiacciati da una dittatura, relegati dal mondo civile, che sembra ignorare o dimenticare un popolo costretto alla clandestinità, quando le altre nazioni vivono e progrediscono nella democrazia.

Sartre fu particolarmente sensibile al grido di dolore lanciato da questo libro. E scrisse per l'edizione francese la vibrante e commossa prefazione che presentiamo ora ai nostri lettori.

Una notte, durante l'occupazione, ci eravamo riuniti, alcuni amici ed io, in una camera d'albergo. All'improvviso una voce sconosciuta gridò aiuto nella strada. Il suono della voce era tale che, senza neppure consultarci, scendemmo correndo: la strada era deserta, facemmo il giro dell'isolato: non c'era nessuno. Tornammo al nostro lavoro, ma per tutta la notte la voce conti-

nuò a gridarci nelle orecchie. Una voce senza volto, senza nome, che gridava per tutti: in quei tempi di paura attendevamo tutti un aiuto lontano, un soccorso che tardava, ed ognuno si chiedeva se non avesse per caso inteso la propria voce. Quando ho letto per la prima volta Spagna clandestina mi è sembrato riconoscere proprio quella voce; è lei che da Madrid ha lanciato questo appello alla fine del gennaio 1946. Diceva allora: «E' quasi troppo tardi»; e l'appello ci giunse nel 1950.

di

JEAN-PAUL SARTRE

Quando l'abbiamo pubblicato, su *Les Temps Modernes*, abbiamo ricevuto alcune lettere. Chiedevano: «Chi è Hermanos? Dov'è?». Ho risposto: «Non so». Offrivano denaro, aiuti; ho risposto: «E' troppo tardi».

Quando comincerete a leggere questo libro, vi sembrerà di sentir parlare di voi stessi. Le persone, gli arresti segreti, la lotta clandestina, la distribuzione dei manifestini, la paura, le trasmissioni di radio-Londra ascoltate col batticuore: tutto questo noi l'abbiamo provato. L'autore ha scelto bene il suo pseudonimo: questi Spagnoli sono i nostri fratelli; attendevano appassionatamente la nostra liberazione, perchè la nostra era anche la loro liberazione. Poi la libertà è venuta: ma non per loro. Tutto ciò che abbiamo vissuto con gioia, loro lo hanno vissuto con angoscia, delusione, stupore; c'è una svolta in cui i nostri ricordi si mutano in rimorsi: abbiamo tradito i nostri fratelli. La voce cambia, diventa la voce di un altro, di un uomo che abbiamo assassinato. Essa vive ancora, vibra per la prima volta alle nostre orecchie e lui, quasi certamente, è morto. Morto disperato: potete capire, ancora, cosa vogliono dire queste parole? Morire nel vergogna, nell'odio, nell'orrore, rimpugnando d'esser nati? E' il Male radicale, che nessuna vittoria potrà mai cancellare. Anche se liberassimo la Spagna, cercheremmo invano Hermanos ed i suoi compagni da Barcellona a Malaga: sono scomparsi; la Spagna ne è vuota, com'era deserta la strada notturna; non c'è più niente da fare, niente da cancellare, niente da riparare; le ultime parole del libro: «Ecco che cosa hanno fatto di noi, tutti quei porci messi insieme, le democrazie e le camicie azzurre», sono le ultime parole di un moribondo e noi non possiamo cambiarne una sola sillaba. E' troppo tardi.

Quando comincerete a leggere questo libro, vi sembrerà di sentir parlare di voi stessi. Le persone, gli arresti segreti, la lotta clandestina, la distribuzione dei manifestini, la paura, le trasmissioni di radio-Londra ascoltate col batticuore: tutto questo noi l'abbiamo provato. L'autore ha scelto bene il suo pseudonimo: questi Spagnoli sono i nostri fratelli; attendevano appassionatamente la nostra liberazione, perchè la nostra era anche la loro liberazione. Poi la libertà è venuta: ma non per loro. Tutto ciò che abbiamo vissuto con gioia, loro lo hanno vissuto con angoscia, delusione, stupore; c'è una svolta in cui i nostri ricordi si mutano in rimorsi: abbiamo tradito i nostri fratelli. La voce cambia, diventa la voce di un altro, di un uomo che abbiamo assassinato. Essa vive ancora, vibra per la prima volta alle nostre orecchie e lui, quasi certamente, è morto. Morto disperato: potete capire, ancora, cosa vogliono dire queste parole? Morire nel vergogna, nell'odio, nell'orrore, rimpugnando d'esser nati? E' il Male radicale, che nessuna vittoria potrà mai cancellare. Anche se liberassimo la Spagna, cercheremmo invano Hermanos ed i suoi compagni da Barcellona a Malaga: sono scomparsi; la Spagna ne è vuota, com'era deserta la strada notturna; non c'è più niente da fare, niente da cancellare, niente da riparare; le ultime parole del libro: «Ecco che cosa hanno fatto di noi, tutti quei porci messi insieme, le democrazie e le camicie azzurre», sono le ultime parole di un moribondo e noi non possiamo cambiarne una sola sillaba. E' troppo tardi.

Bisogna tuttavia che l'ascoltate, questo grido della vostra vittima, il grido che precede di un secondo l'uccisione finale; il grido della fine della speranza. Questa voce non tace da vent'anni: era quella degli Ebrei tedeschi, poi degli Austriaci, poi degli Spagnoli, poi dei Cechi, poi dei Polacchi: sono morti gli uni dopo gli altri e, come cadevano, altri venivano a riprenderne la voce e gridavano a loro volta. Noi, noi ci tappiamo le orecchie. Adesso il libro è là, gli ultimi a gridare sono morti: rimangono delle parole stampate. Bisogna che anche voi le legiate, per imparare come si grida la fine della speranza, perchè presto verrà il nostro turno. Dopo, non ci sarà più nessuno a gridare. E nessuno a tapparsi le orecchie.

Bisogna tuttavia che l'ascoltate, questo grido della vostra vittima, il grido che precede di un secondo l'uccisione finale; il grido della fine della speranza. Questa voce non tace da vent'anni: era quella degli Ebrei tedeschi, poi degli Austriaci, poi degli Spagnoli, poi dei Cechi, poi dei Polacchi: sono morti gli uni dopo gli altri e, come cadevano, altri venivano a riprenderne la voce e gridavano a loro volta. Noi, noi ci tappiamo le orecchie. Adesso il libro è là, gli ultimi a gridare sono morti: rimangono delle parole stampate. Bisogna che anche voi le legiate, per imparare come si grida la fine della speranza, perchè presto verrà il nostro turno. Dopo, non ci sarà più nessuno a gridare. E nessuno a tapparsi le orecchie.

JUAN HERMANOS, *Spagna clandestina*, Feltrinelli editore, Milano, pagg. 172, L. 700.

Concerti al Comunale

Si è iniziato nel Teatro Comunale di Bologna il 2.º ciclo sinfonico che allina importanti nomi di esecutori e di complessi musicali con una eccezionale serata per i cultori della musica sinfonica, Venerdì 4 u. s.; gli amatori sono affluiti, esaudendo il Teatro per l'attentissimo concerto straordinario, tenuto dall'Orchestra Sinfonica di Dresda, diretta dal Maestro Heinz Bongartz che apriva, appunto il 2.º ciclo.

Questa orchestra, per le sue perfette esecuzioni, ha grande risonanza ed è considerata una delle migliori della Germania Orientale e del Continente Europeo.

Il pubblico rivolgeva i più calorosi applausi, in un vero tripudio, all'Orchestra ed al Maestro Bongartz dalla sorprendente sicurezza e distrovolta padronanza, il quale ha avuto momenti nelle sue interpretazioni, di particolare intensità e carattere, che hanno entusiasmato l'auditorio il quale con insistenti chiamate, ha richiesto più volte il bis.

Lunedì 7 c.m. ha avuto luogo il secondo concerto sinfonico al Teatro Comunale dell'Orchestra Stabile Bolognese diretta dal Maestro Cattini con la partecipazione del pianista Sergio Perticaroli.

L'inviato del rotocalco e le ascelle della Miss

Racconto semiserio di ALBERTINO PONTI SGARGI, segnalato al nostro concorso

— Mando lei, gli fece il direttore, perchè è il più in gamba. Mi raccomando, molto colore, due belle foto, e molti ma molti particolari, ove lo credesse necessario perfino il colore dei peli delle ascelle della miss. E' di queste piccole cose che i nostri affezionati lettori si rendono conto dell'esattezza dei nostri servizi. In bocca al lupo ed arrivederci!

Sul treno che tagliava a discesa la campagna arroventata dal sole, rimuginavo soddisfatto le parole del suo capo; del resto anche i suoi colleghi di redazione lo tenevano nella debita considerazione. Aveva una mente speciale e da qui la possibilità di ritenere a memoria, senza troppi appunti, particolari piccoli o grandi che fossero. Lunghi e clamorosi processi gli si erano sgranati innanzi agli occhi nella sua invidiata carriera giornalistica. Quel che più l'aveva soddisfatto però era un suo servizio sul crollo avvenuto in una miniera. In esso era riuscito a dimostrare come, più che i pochi soldi giusti sufficienti per un po' di pane e di sapone, a sollevare gli affamati abitanti di quel villaggio alla miniera, era una specie di culto dei morti, quasi un istinto atavico che spingeva i figli in quella che sovente era la tomba dei padri. E quella volta aveva completato il pezzo con una foto di un minatore che sulla barella del soccorritore, all'imboccatura della miniera, col viso sporco di carbone imbastato col sangue, aveva alzato un momento il capo per baciarvi il Cristo che un prete gli offriva, poi era caduto oltremorto. La foto con la didascalia sul crollo aveva tenuto la copertina del «rotocalco» soppiantando, sia pure per una volta sola, la solita ragazza scollacciata. Campasse cent'anni avrebbe sempre avuto innanzi agli occhi, quel minatore, l'espressione che egli aveva saputo straordinariamente coeliere in quel breve istante ch'era tra la vita e la morte.

Nello scompartimento era entrata una donna. Vestita dimessamente con in braccio un bambinetto in fasce, s'era seduta. Guardasti intorno, per piacere il marmocchio che piangeva, con aria spaurita aveva tratto la grossa mammella rionfia di latte, avvicinando lo scuro capezzolo alle labbra aride del bimbo. L'inviato speciale del rotocalco guardava con l'aria distaccata di chi ha il dovere di essere obiettivo a tutti i costi. Pensava che sarebbe stato bello descrivere

quella semplice scena che sintetizzava la complessa contuità della vita collegandola con lo spettacolo della metettura del grano che gli appariva di tanto in tanto attraverso il finestrino. Ricordava in proposito come un suo compagno di scuola, tanti anni prima, descrivendo quel faticoso lavoro di cui intuiva confusamente il grande valore simbolico, avesse scritto come «girando per i campi ho visto i contadini che, ventre a terra, seravano il grano». Quell'infante espressione pur nella sua angolosità gli sembrava ora meno sballata intuendo di come la raccolta del grano trovasse nel contadino una sorta di trepida ansia. Ma ora aveva ben altro a cui pensare: già le ascelle della miss. Ed un baluginio di colori indefiniti gli offuscò la vista confondendosi col biondo delle stoppie del grano.

Sceso dal treno, sentì i polmoni pompare l'aria odorante di salsedine. Era quanto gli accadeva istintivamente ogni qualvolta si trovava al mare. All'albergo ove gli avevano prenotato il posto, mentre guardava un gruppo di ragazze che cialeggiavano al sole, un cameriere gli si fece gentilmente incontro. Perla della riviera, pensò. E cercò un'altra parola che non fosse la solita, frusta esclamazione dei tabelloni pubblicitari e delle cartoline al bromo, ma lo sguardo scivolando sulla liscia pelle di una prosperosa ragazza, gli smorzò quelle velleità di ricerca del nuovo. E salendo gli scalini che lo portavano alla sua camera ripensava alle ragioni per le quali avevano mandato lui e non altri: il più in gamba. Poi fu la sera. La pista a fianco del grande albergo ove si sarebbe svolta la serata danzante con l'elezione della miss, era illuminata e già l'orchestra accordava gli strumenti. L'inviato speciale guardò i suoi strumenti, macchina con flash: tutto a posto. Nonostante fosse ancora presto si sarebbe avviato: un po' di raccoglimento gli sarebbe servito a meglio «soffrire», o comprendere, quell'atmosfera, lavorare a «freddo» non era per lui.

Cassiera e maschera lo salutarono con un piccolo cenno mentre il solito cameriere lo accompagnò al suo tavolo chiedendogli se desiderava compagnia o no. Con l'aria compassata che gli era propria disse che sarebbe rimasto solo: aveva da lavorare.

Il pubblico, quello solito delle serate danzanti in spiaggia affluiva: abiti d'ogni foggia e d'ogni colore, camicioni che ricordavano vagamente il colore delle penne degli uccelli tropicali. Sullo sfondo della capannuccia che ospitava l'orchestra, ammirava un copioso groviglio di stelle marine, di corpi femminili e di figure musicali.

Dal microfono annunciavano che «abbiamo l'onore ed il piacere d'avere tra noi l'inviato speciale di un grande rotocalco». Per un istante gli sguardi di quella piccola folla vacillarono senza meta, poi si appuntarono prima sul ferri del mestiere, poi su di lui. Non si sentì affatto, questo gli accadeva un tempo, come una bestia rara allo zoo, anzi, sentì l'orgoglio di appartenere alla eletta schiera degli ambulantisti della cultura a rotocalco.

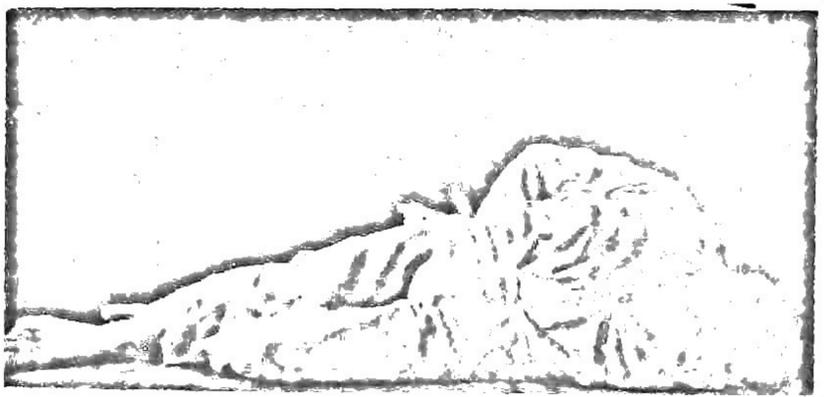
Poi cominciarono le danze. Uomini e donne sfacciatati come piante d'edera, mentre l'orchestra sciorinava i ritmi andiolati alternandoli ad altri esasperatamente lenti, riflettendosi via via nelle movenze ora acrobatiche ora languide delle coppie.

Trascorsero così varie ore in cui con la perspicacia che gli era propria («mando lei perchè è il più in gamba»: gli aveva detto il direttore) indovinò l'alleciarsi di amori tanto più violenti in quan-

to avrebbero tutt'al più avuto la durata dell'ultima settimana di villeggiatura; amori pacati che avrebbero avuto il loro logico epilogo tra poco, non molto distante, su uno dei tanti mosconi o enter lasciati in spiaggia sulla linea del bagnasciuga.

Ma la miss era ormai eletta. Sul palco della musica, accanto al microfono s'inclinava leggermente mentre lo «inviato speciale del rotocalco» ne eternava la sua immagine nel freddo occhio della macchina. Mavra come una sardina, nera come al massimo può esserlo uno di pelle bianca, con una fascia che la stringeva alle spalle impedendole di alzare troppo le braccia, ricordava vagamente una mummia egiziana. Senza dire poi dei peli delle ascelle («mi raccomando molti particolari» gli aveva detto il direttore) che mancò si potevano vedere di scorcio. Quell'immagine comune stato un pupo si sarebbe detto che nel sonno sorrideva agli angeli. Ma di lui no. Trattandosi dell'inviato speciale di un grande rotocalco sorrideva certamente al suo direttore che ora, stringendogli la mano, gli stava dicendo: — Bravo, bravissimo, ho mandato lei perchè è il più in gamba.

ARTE E RESISTENZA



Si è aperta a Bologna, nel Salone del Podestà, a cura dell'Associazione tra i Comuni decorati di Medaglia d'Oro, una mostra di Arti figurative sui temi della Resistenza a cui partecipano artisti di tutta Italia. Il primo premio per la pittura è stato assegnato al pittore Armando Pizzinato di Venezia; il primo premio per la scultura a Marino Mazzacurati di Roma per l'opera «Partigiano caduto» (nella foto). Nella grande rassegna sono esposte duecento opere; una sezione della mostra è dedicata a quadri dell'800 ispirati al primo Risorgimento, raccolti da pubbliche Gallerie Italiane. Sulla rassegna che rimarrà aperta fino al 6 di giugno parleremo più diffusamente nel prossimo numero.

Gaggio Montano non vuole il bis

Le promesse non mantenute dai d.c. - Tasse triplicate - I propositi degli amministratori popolari

E' Gaggio Montano un altro dei Comuni della nostra montagna. Col malloppo di un certo ambiente al quale però si aggiunge un'aggravante apparentemente piccola, ma grande in realtà: quella di avere un sindaco d.c. Partendo da un punto di vista strettamente contingente un osservatore spassionato potrebbe pensare che, stante l'esclusa della schiera dei sindaci d.c. in provincia di Bologna, i pochi dovessero farsi in quattro per dimostrare che essi amministrano come nessun altro. Accade invece il contrario. Sembra infatti che essi stessi facciano di tutto per dimostrare che amministrano peggio di loro non è possibile. In compenso però nel passato e certamente anche nel futuro, quando cioè si tratta di chiedere il mandato agli elettori, allora si che sono bravi. Ed infatti il Sindaco sig. Brasa ed i suoi amici sventolarono ai quattro venti le più poderose promesse: telefono, acqua, luce per dire delle più vistose. Poco mancò che qual uno annunciasse anche la caduta di maccheroni solo che al timone dell'amministrazione locale fossero finiti loro. Ma, purtroppo, una volta trovatisi di fronte alla necessità di realizzare i d.c. di Gaggio si sono fatti meno spinti. Dopo aver sbrattato e ammorbidito in ogni modo contro la precedente amministrazione di sinistra la quale pur in una situazione irrisolta di quelle difficoltà che non hanno mai mancato di frapportare i vari governi succedutisi, aveva realizzato opere pubbliche per ben 118 milioni, si è mostrata quanto mai calma, ritenendo forse che questa sia la virtù dei forti. I tempi corrono, i montanari chiedono che anche il loro centro si metta in linea coi tempi, ma i d.c. preferiscono dar tempo al tempo, ma in certe cose invece essi si sono mostrati alquanto solleciti. Vedasi in proposito per quanto concerna le tasse a volte addirittura triplicate dall'epoca di quando il Comune lo dirigevano gli altri, i nemici della religione, i «rossi», i venduti allo straniero. Se Gesù nel deserto moltiplicò i pani ed i pesci per sfamare gli apostoli, i d.c. di Gaggio Montano possono ben moltiplicare le quote di tasse aggravando le non certo floride condizioni di queste popolazioni montane che, semmai, avrebbero bisogno di essere assistite in vasta misura e non di vedersi decurtare i loro scarsi bilanci familiari con assurdi tributi. In compenso però si è avuto il caso di un aerario bolognese certo Zanini che portando il suo domicilio da Bologna a Gaggio ha visto la sua imposta di famiglia passare da L. 750.000 a L. 125.000. Il che è già un altro brillante modo per fare del cristianesimo, di quello che troppo spesso i nostri d.c. predicano ma che abbastanza di rado riescono ad applicare. E parafrasando un motto biblico si può ben dire che è più facile che un cammello passi nella cruna di un ago che un Sindaco d.c. amministratore bene. Le tasse abbiamo detto che sono il polo delle amministrazioni comunali ed è così: il polo di Gaggio Montano però batte maluccio, si direbbe che ha un febbrone da cavallo e del resto quando le tasse vengono triplicate alla povera gente questo è già una lampante dimostrazione che si è amministrato bene. Se per la mancata realizzazione dell'acquedotto, della luce o del telefono si possono addurre motivi che si possono anche discutere, che possono essere attribuiti alle lungaggini di una burocrazia lenta e cavillosa, non così è per l'imposta di famiglia. Ed allora questo far o non far inequivocabilmente sotto accusa il locale regime d.c. che amministra indubbiamente a favore di pochi ed a scapito della maggioranza dei suoi amministrati che è data dalla povera gente. Ed infatti la politica di miseria perseguita dal Comune di Gaggio in appoggio a quella nazionale che della D.C. ha sempre portato l'impronta ha fatto sì che gli operai di Gaggio si siano andati via via sempre più indebitando. Non diverse sono le condizioni dei coltivatori diretti, i quali non hanno usufruito dell'assistenza



Il voto del 27 maggio sarà decisivo per la soluzione dei problemi della montagna. Un ulteriore rafforzamento del P.S.I. sarà decisivo per una svolta politica nel Paese.

per avendo pagato i contributi e parimenti quelle dei mezzadri. I quali ultimi stretti alla gola da patiti semifeudali sono costretti a cercare altrove migliori condizioni di vita.

Anche la pazienza delle popolazioni montane però, che pur hanno sulla schiena secoli di sopportazione, ha certamente un limite. E qui quel limite si chiama 27 maggio. Tanto più che, senza che noi si inferisca ulteriormente sui pessimi amministratori di Gaggio Montano, la popolazione di qui ha la possibilità di fare il confronto fra prima e dopo. Fra prima cioè quando al Comune c'erano socialisti e comunisti e dopo. Ed il giorno del giudizio, quel 27 maggio che Brasa e compagnia temono assai, non mancherà certo dal dimostrare come chi male semina peggio raccoglie. Per intanto socialisti e comunisti hanno approntato il loro bravo programma che, per essere essi stessi giorno per giorno in mezzo alle impellenti necessità della loro popolazione, faranno certamente di tutto per realizzare. Tra l'altro esso infatti parla di appoggio a tutte quelle iniziative che si propongono di attuare o opere di trasformazione fondiaria. E più precisamente scassi, costruzioni di terrazze, impianti vitivinicoli, frutticoli. Oltre a ciò contiene l'impegno per promuovere la costituzione di un centro di raccolta latte nonché di uno per la raccolta e la industria della frutta.

Per quanto concerne i lavori pubblici, settore importantissimo per un centro fortemente depresso come Gaggio Montano, il programma prevede una sistemazione generale dell'intero sviluppo stradale del Comune; lavori di sistemazione dei vari cimiteri nonché costanti pressioni presso gli organi competenti affinché si addivenga all'ultima fase della strada di collegamento Bombiana-Rocca, Bombiana-Milavacca e di altre ancora. Contiene pure impegno ad operare affinché alcune di queste venendo incluse nell'apposito Consorzio per la strada Intercomunale abbiano tramite l'assistenza e la mano d'opera specializzata ed ammesse attrezzature la migliore delle sistemazioni. Inutile dire che particolare attenzione avrà la costruzione pubblica. Perché se nella nostra era non sono ormai più concepibili, se pur esistono in Italia ed anche nella progreditissima provincia di Bologna aree depresse ove acquedotti ed altro non sono che un picco desiderio, è pur vero che aeree altrettanto depresse assistono nel campo della cultura. E preoccupazione della amministrazione popolare sarebbe la costruzio-

ne di edifici scolastici nelle frazioni di Silla, Marano e Rocca P. nonché la costruzione di apposite biblioteche popolari a Gaggio Montano ed a S. Maria Vigena. Non dimenticata in questo programma, che rispecchia certamente le esi-

I miracoli di S. Benedetto

L'opera passata e futura dell'Amministrazione popolare di Val di Sambro Malumori per la politica d.c. - Buone prospettive per il nostro Partito

Grandi prospettive anche a S. Benedetto Val di Sambro per il nostro Partito. Non sembra fuori luogo cominciare un articolo sulla attività di un Comune con un accenno del genere perché anche esso si inquadra perfettamente in quella larga ondata di malcontento che il 27 maggio col rinnovo dei Consigli Comunali, dovrà sancire con la giustezza della politica locale e nazionale del P.S.I., la condanna della politica fin qui seguita dai vari governi d.c. Grandi prospettive, dicevamo, ed i fatti ci danno ragione in quanto anche qui, come altrove, i lavoratori guardano al P.S.I. con fiducia ed il nostro Partito muove i suoi passi qua e là, a Castel d'Argine, alla Madonna del Fornelli ed a S. Benedetto e già parecchi, per un centro del genere, sono i reclutati. Farsi le ossa è un detto che va anche in politica e le prossime amministrative qua più che altrove, dovranno significare avvicinamento di coloro che per il Partito Socialista sempre ebbero quella simpatia che solo si può avere per un partito che sempre si è battuto per la causa dei lavoratori. La D.C. dal canto suo pur se un tempo riteneva di poter dominare sempre incontrastata nella montagna per quella mancanza di vita associativa propria dei centri urbani e di un sistema di vita che per motivi ambientali non è certamente uno dei più progrediti, oggi deve disilludersi. Oggi deve comprendere che è trascorsa l'epoca delle promesse. Ed infatti non si può certo dire che qui non esista una simpatia. Le ragioni sono tante e, non molto tempo fa, hanno addirittura portato alle dimissioni di un sindacalista della C.I.S.L. Sempre più crescente poi si fa il malumore di quei coltivatori diretti che si sono accorti che la tanto decantata assistenza si è risolta in molto fumo ed in assai meno arrosto. Si aggiunga a ciò la mancata applicazione delle leggi a favore della mon-

genze della popolazione interessata è l'edilizia popolare per la quale si prevede la costruzione di case popolari oltre che a Gaggio, a Marano, Pietracolora e Silla nonché lo sviluppo dell'acquedotto. Altre opere sono i bagni pubblici nei Capoluogo, l'istituzione di ambulatori medici nonché di consultori ONMI in varie frazioni.

Dato che questo centro potrebbe essere convenientemente sfruttato ai fini turistici e di villeggiatura, socialisti e comunisti consiliari come questo parti chiarissimo settore possa in futuro costituire un ottimo incentivo si impegnano ad eseguire quei lavori che possono contribuire a richiamare correnti di villeggianti rendendo più confortevole Gaggio Montano. E cioè: sistemazione dei parchi e dei viali esistenti; ammodernamento del servizio di nettezza urbana; costruzione delle linee telefoniche ed ampliamento della rete di pubblica illuminazione ed istituzione di altre corse autobusistiche con le località viciniori. Ma anche in gioventù non verrà dimenticata; se domani il Comune sarà retto dalle forze popolari darà ogni suo appoggio alle iniziative per la costituzione di società sportive.

Per quanto concerne la assistenza dei bisognosi socialisti e comunisti non verranno certamente meno a quelli che sono i basilari principi del loro partito. E questa infatti si svilupperà tramite la costituzione di colonie marine, di refezione scolastica e di doposcuola e di asili in varie località. Ma dove una amministrazione popolare mostrerà veramente il suo giusto modo d'interpretare la giustizia sarà nell'applicazione dei tributi. Ed è principalmente a causa di questo settore che i benestanti, che sono qui pochi in verità, temono l'avvento

dei lavoratori al Comune. Infatti secondo i criteri che ispirerebbero questa amministrazione ben il 70-80% delle famiglie di Gaggio verrebbero esentate dalla imposta di famiglia. Ma, oltre a ciò, si svilupperebbe una decisa azione per imporre esenzioni pure per quanto riguarda l'imposta del bestiame od i dazi sul vino o sui suini che fanno parte del consumo familiare. Relativamente ai dazi un'amministrazione popolare non potrà che rivendicare a sé la gestione delle imposte di consumo con le quali si cercherebbe poi di colpire principalmente i generi di lusso.

Un'amministrazione d.c., e quella in questione in particolare, serve sempre a qualcosa: a dimostrare che si può amministrare assai meglio. Del resto è quello che hanno avuto modo di vedere quegli abitanti che hanno avuto triplicate le tasse e che si scarsa comprensione ed interessamento hanno avuto per i loro problemi.

Votando a sinistra si creeranno indiscutibilmente le premesse per una decisiva svolta politica nel Paese che si risolve anche in un miglioramento economico. Questo sanno anche i lavoratori della montagna stretti dalle loro necessità che non possono più oltre rimanere insoddisfatti.

E' probabile che il sig. Brasa ed amici abbiano già dimenticato le promesse non mantenute d'un tempo e siano pronti a concedere il bis rinnovandole nella speranza di tornare in Comune. Gli abitanti di Gaggio Montano con ogni probabilità forse non se la sentono proprio di ripetere un esperimento che si è rivelato alquanto infelice ed al sig. Brasa dal canto suo non rimarrà che battersi il petto e recitare un contrito mea culpa; Gaggio Montano non chiede il bis.

I nei amministrativi dell'on. A. Martoni

Le prestazioni della buona stampa indipendente - Significativi raffronti tributari con Medicina

Già le elezioni sono quante mai prossime per cui la cosiddetta stampa indipendente riprende a calare su Molinella. Perché se gli organi di stampa del PSDI hanno assai scarsa diffusione possono benissimo supplire gli altri, benissimo col socialismo e benissimo a fare solo quando si tratta di dargli addosso. E' il caso del «Carlino» che un tempo scrisse a chiare lettere che Giuseppe Massarente, il capo rionosciuto della teppa, aveva operato un progressivo travolgimento delle cosche ed emanava sua propria legge a ludibrio della libertà altrui, stolta tirannia di parte e di classe» ecc. ecc. Ma oggi questo giornale unitamente agli altri della borghesia italiana, può usare ben altro linguaggio per Molinella se pur lo scopo rimane quello di un tempo. Perché i tempi sono cambiati ma non il «Carlino». Infatti se a Bologna può ben permettersi, sta pure dopo aver avuto l'autorizzazione da chi paga «follo», di sostenere il Prof. Dossetti per Molinella ha avuto evidentemente quella di fare un po' di pubblicità all'on. Martoni. L'unica differenza con gli altri giornali che calarono (e caleranno sicuramente) su Molinella, dai più lontani e disparati, è che la spina nel cuore dei comunisti e del «nenniano» è divenuta una spina nel fianco. E per portare acqua al mulino del PSDI la stampa «indipendente» può anche far dei miracoli facendo, a proposito dell'imposta di famiglia, esentare 2.039 nuclei familiari su 1981 esistenti. Così qualcuno potrà dire che se in taluni Comuni amministrati dalle sinistre si esenta fino al 64 per cento, a Molinella si fa di più; si esenta al 110 o più per cento. Pur facendo tutte le concessioni del caso agli svariati tipografi non è male ricordare che questa imposta è sempre stata circondata da un alone di mistero.

Infatti l'on. Martoni ha ripetutamente affermato di aver esentato forti percentuali solo che parecchia gente «esentata» ha poi dovuto pagare anche gli arretrati. In quanto poi alla così ottimista conduzione del Comune vista dal solerte inviato del «Carlino» non tutti sono d'accordo, anche se nessuno può negare che Molinella ha usufruito di poteri e salutarie iniezioni di milioni. Si veda infatti l'aria che sprava in quegli enti che stanno al Comune quanto un ramo sta ad un albero. L'Istituto delle Case Popolari dove i s.d. capeggiati dal sig. Elio Paglia, ricesindaco, hanno appioppato agli inquilini aumenti del 90 per cento, minacciando sotto sotto i ritorsioni di sfratto, e l'amministrazione dell'ospedale, vero e proprio tallone d'Achille del PSDI molinellese. Qui infatti s'era creata una situazione per cui centinaia di degenti ogni anno si recavano altrove tanto che ormai questo nosocomio s'avviava a diventare una specie di ospedale da campo. Solo l'opera dei nostri consiglieri e la denuncia della nostra stampa ha distolto il sig. Casaletti, Presidente dell'amministrazione e consigliere comunale del PSDI da quell'ordinaria amministrazione e da quel lasciar correre che minacciava di mandare alla malora questo discreto complesso ospedaliero. E la condotta medica di una frazione affidata ad un giovane dottore, per semplice dovere di gratitudine, in quanto nella sua veste di indipendente tendenzialmente d.c. aveva sicuramente contribuito alla vittoria del 1951. Ed è certamente il caso di ricordare per puntualizzare le nefaste conseguenze della politica di clientele praticata su larga scala a Molinella, come questo medico amministrato-amministratore sentendo il cadregliano sfuggirgli giungesse al punto di organizzare petizioni per autorizzarsi. Ciò, si intende, senza mai sentire il dovere di dare almeno le dimissioni da consigliere comunale. Dal che si può vedere come l'ottima amministrazione sbandierata dal «Resto del Carlino» e sicuramente dagli altri giornalisti visticci giorni fa in compagnia del sig. Gabusi ha parecchi nei. Nel campo delle imposte poi, ma questo non lo rileveranno di certo gli amici della stampa «indipendente» c'è qualcosa di più che qualche grosso neo. Infatti se guardiamo a qualche caso del vicino Comune di Medicina, che l'on. Martoni cita spessissimo, ma altrettanto spesso a sproposito, ne avremo la riprova. Certo Amedeo Baldrati (via Fantuzza 30, Medicina) con 90 tornature di terra paga L. 6.925 di imposta di famiglia ed è esente dalla tassa per prestazione d'opera obbligatoria. Certo Pietro Gherardi mezzadro di Molinella (Selva, via Barabana 7) con 90 tornature di terra paga L. 16.451 di imposta di famiglia più L. 4.663 per prestazioni d'opera obbligatorie per un totale annuo di L. 21.114. In una parola con la stessa terra a Molinella vengono pagate esattamente L. 14.189 in più. Per chi si ostina a chiamare questa una buona amministrazione un altro piccolo esempio. Certo Dante Dallari agricoltore di Medicina con 1.485 tornature di terreno, tra imposta di famiglia e prestazioni paga L. 2.071.200; certo Minarelli Marino di Molinella con 1.015 tornature ed annesso seccatoio per riso ed altro, paga complessivamente L. 442.719.

Un altro ancora. Certo Noè Giovanni di Medicina, commerciante ambulante con macchina Fiat 509, paga di imposta di famiglia (è esente dall'altra tassa) L. 3.900, un collega di questi, Felice Sarti, di Molinella paga tra una imposta e l'altra ben 12.938.

Bastano questi raffronti a dimostrare come la tanto decantata saggia politica di Martoni e compagni si risolve nella politica a favore di chi più ha. Ma ormai l'epoca della politica amministrativa a colpi di maggioranza, più che di logica, sta tramontando a Molinella e con essa anche quella dei clientelismi che hanno fatto certamente il loro tempo. La maggioranza che scaturirà dalla prossima competizione elettorale non è certamente la più adatta per far questo. Non maggioranza basata su meccanismi calcoli di opportunità dovrà essere, ma maggioranza che abbia un suo organico ed equo piano, specie per quanto riguarda la politica fiscale.

(continua in 8.a pag.)

Affrontato decisamente il problema della viabilità dalla "Provincia"

Nel decorso quinquennio sono state sistemate strade per 368 km. - Assicurato un sensibile miglioramento della viabilità minore tramite il Consorzio Strade Intercomunali - Costruiti innumerevoli ed importanti ponti

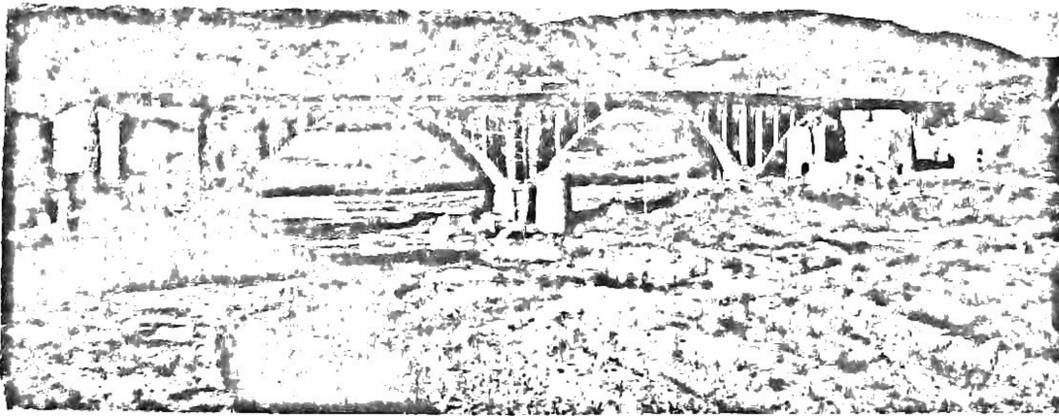
Non è piccolo per Bologna, il problema della viabilità nella provincia, problema che assume un'enorme importanza, attesa la posizione geografica della nostra città e tutti quegli interessi che intercorrono fra comune e comune, fra comune e città.

Ora, alla vigilia delle elezioni, diamo uno sguardo al lavoro compiuto all'uopo, dall'Amministrazione provinciale. È un argomento al quale ci dedichiamo con notevole piacere, considerando lo sforzo compiuto dai nostri compagni, con a capo l'Avv. Roberto Vighi presidente dell'Amministrazione che con cure sempre più vigili ed assidue ha portato a buon porto l'ardua battaglia per una migliore viabilità nella provincia. Il nostro riconoscimento al lavoro compiuto dall'Amministrazione non è suggerito solo dal solido affetto che portiamo ai membri d'essa, ma si basa sui dati di fatto alla cui conoscenza vi vogliamo sinteticamente portare tutti.

In cinque anni si è portato a termine la ricostruzione e la sistemazione di 368 km. di strade provinciali che per il 99 per cento sono bitumate ed asfaltate.

La traduzione in atto del Consorzio Strade Intercomunali poi ha reso possibile l'effettuazione di lavori su uno sviluppo di strade di ben 367 chilometri che interessano 37 Comuni. E qui va ricordato come la costituzione di questo ente, resa ardua da due anni di discussioni, scetticismi e contrasti sempre più insistenti, deve suscitare il nostro unanime plauso, riconoscendo nella sagace iniziativa non solo lo scopo di una migliore viabilità, ma pure la possibilità d'un miglioramento economico assai sensibile sia alla città, sia ai comuni stessi.

Ma è bene non dimenticare l'onere annuo che la Provincia s'è assunto, e cioè di 40 milioni, pari a quello che sta a carico dei comuni con-



Il ponte sul Sambre a Roveggio sulla provinciale Val di Setta, che è una delle più notevoli opere realizzate dalla Amministrazione Provinciale nel campo della viabilità. Opera di gigantesca mole è pure il ponte sul Reno a Sasso Marconi. Vanto dell'Ingegneria Italiana ha la maggior arcata (in cemento armato) d'Europa.

solzati. Considerando inoltre alcuni piccoli contributi che la Provincia elargisce ad enti ed a consorzi per la manutenzione di altre strade più o meno secondarie, l'onere annuo ammonta a 48 milioni. Se dovessimo così, trarre sistematicamente le somme, si avrebbe una parità esatta fra le spese sostenute dalla Provincia e quelle sostenute dai comuni, dei quali 42 su 60 sono beneficiari dell'iniziativa provinciale.

Ma guardiamo verso il Reno; guardiamo alla gigantesca opera, il ponte di Sasso Marconi, che ripristina la comunicazione fra Nord e Sud. È merito dell'Amministrazione della Provincia se tale opera sia stata ideata, intrapresa e quasi condotta a termine con un finanziamento di 100 milioni assommato allo stanziamento dello Stato. E non è inutile considerare che il costo totale dell'opera è prevista in 170 milioni.

Ma se abbiamo parlato delle strade provinciali è pure di massima importanza portare all'attenzione il problema delle autostrade: l'Amministrazione non poteva disinteressarsi di tale problema, atteso il fatto che Bologna è collocata in una posizione geografica alla quale confluiscono le più grandi vie di comunicazione del nostro Paese. La Provincia pertanto ha partecipato come promotrice alla costituzione della Società «Leonardo da Vinci» per l'autostrada Bologna-Firenze; alla costituzione altresì, di una società che progetti l'autostrada Milano-Bologna-Ri-

mini-Pesaro-Ancona-Fescara. Si tratta di imprese notoriamente grandiose, e purtroppo la resistenza delle sfere governative è forte, per-

ché rivolte a favorire piuttosto le grandi imprese speculative private. Ma come è nei voti dovranno andare a buon fine, e sotto gli auspici degli enti locali, tra cui la Provincia, che coordinatamente alle altre amministrazioni sta svolgendo all'uopo un'azione serrata, vedremo rivolto ad esito positivo questo problema di grande portata economica, nazionale e provinciale. Agli scettici esponenti del Governo verrà a suo tempo dimostrato che la nostra Amministrazione è in grado d'assumere la costruzione e la gestione delle autostrade, e considerando nuovamente l'apporto positivo della Provincia al miglioramento delle strade provinciali, siamo certi che l'Amministrazione si dedicherà a questo nuovo grande compito con la perizia, con l'onestà e con la diligenza finora dimostrate in tutti gli altri suoi operati.

Non va poi dimenticato che

la Provincia contribuisce sia alle spese del vecchio Consorzio strada Bordona-Sillaro che alla manutenzione della strada Vidiciatico-Madonna dell'Acero. Sempre nel quadro della viabilità vanno annotati, oltre alle rampe del ricostruito ponte sul Sambre (ponte della lunghezza di m. 205 e costato all'Amministrazione di oltre un milione 170 milioni) e a quello di Gaggio, per cui è stata sostenuta una spesa di circa 14 milioni, cui va aggiunta quella

per il ponte sul Canal Torbido, nonché la gigantesca opera di cui si è detto che è il ponte sul Reno nei pressi di Sasso Marconi. Noi siamo certi, ed il suo passato non manca dal testimoniare a suo favore, che anche nel futuro l'Amministrazione della Provincia non mancherà dall'operare concretamente affinché il problema della viabilità sia sempre più affrontato razionalmente e risolto.

Gian Battista Ferrandi

La GPA contro i bimbi ed i vecchi

Dopo lo scandalo «del milione» cioè del «verboten» prefettizio che ha negato all'Amministrazione Provinciale di dare corso tramite gli ECA comunali, ad una distribuzione straordinaria di latte e zucchero ai bambini poveri della montagna in occasione dell'eccezionale nevicate, eccome altri ugualmente lesto, a più elementi, un'azione di assistenza sociale. Riguarda questo i vecchi senza pensione. Si tratta del deprezzamento del bilancio provinciale di un modestissimo stanziamento (L. 100.000) che il Consiglio Provinciale aveva deciso di erogare all'associazione provinciale dei vecchi senza pensione. In realtà già da anni questo stanziamento viene deprezzato nonostante la cifra venga mantenuta entro limiti assolutamente inadeguati. Quale dunque il motivo della zelante GPA per deprezzarlo? Ecco: «La Associazione in parola, non è Ente giuridicamente riconosciuto». Come se ciò potesse far dimenticare che i vecchi senza pensione ci sono; che vivono in quelle condizioni che ognuno può immaginare; che hanno maggior bisogno appunto perché privi di pensione; che solo lateralmente ogni giorno alle prese con il problema del pane quotidiano. Ma queste cose evidentemente non hanno mai bastato a giustificare le loro misere pensioni di lavoro. Ma che ne sarà, si dice, di dare finalmente una pensione anche ai vecchi che ancora non l'hanno.

Protestano i degenti di Montecatone e di Villa Salus

I Degenti e le degenti del Centro Sanitoriale «M. Malpighi» Montecatone di Imola, riunitosi in assemblea, in considerazione alla già precaria situazione esistente inerente all'assistenza concessa a loro e famigliari al regime economico-sociale; CHIEDONO L'immediata approvazione dei progetti legge Berlinguer Angelilli, da due anni presentati in Parlamento. DICHIARANO La loro ferma volontà di reclamare e di diffondere i loro diritti previsti dalla Costituzione Repubblicana. Un completo accoglimento da parte del governo delle richieste avanzate. Pertanto chiedono si intervenga presso il Governo e presso il Parlamento affinché pongano all'ordine del giorno il loro lavoro il progetto di legge Berlinguer Angelilli. L'agitazione di cui trattasi di cui demmo notizia tempo addietro va estendendosi a degenti di altri luoghi di cura. Infatti anche quelli della «Villa Salus» di Bologna recentemente si sono astenuti dalla visita medica e dal riposo in segno di protesta contro il mancato esame delle leggi Berlinguer-Angelilli presentato nel 1954 al Parlamento e tutt'ora indiscusse.

Auguri

I socialisti della «Vincenzo» formulano i più fervidi auguri di pronta guarigione al compagno Amiccarelli Veggetti. Auguri di guarigione dei compagni della «Giulio» ai compagni Tomino Fava e Maria Mattarelli.

I socialisti nei comuni e alla "provincia"

1951: contro gli 'apparentati'

VIII. Case distrutte, sinistrate ed occupate da profughi; larghi tratti di fognature spezzate; mancava la luce; l'acquedotto riusciva a soddisfare solo una piccola parte della popolazione; la rete stradale sconvolta dai bombardamenti; il servizio tranviario ridotto a poche vetture; distrutto il macello; quasi distrutti il mercato bestiame e quello ortofrutti-colo; tutti i servizi municipali erano disorganizzati; la assistenza ed i servizi igienici erano trascurati.

Al socialista ed ai comunisti è toccato, negli anni che vanno dal 1945 al 1951, il compito di ricostruire tutto ciò. Agli Amministratori socialisti e comunisti deve andare, per questa loro immatura opera, il giusto riconoscimento da parte di tutte le popolazioni dei 60 Comuni della nostra provincia. Gli anni che vanno dal 1946 al 1951, come si ricorderà, furono anni di dure lotte per i lavoratori e per le masse popolari bolognesi. Dopo la vittoria elettorale del 18 aprile 1948 della D.C. e dei suoi alleati, la vita venne resa difficile alle organizzazioni democratiche e popolari della nostra provincia. Bologna, ancora una volta, aveva resistito all'attacco sferrato dalla reazione e questo non poteva essere perdonato. Infat-

Leggete e diffondete l'Avanti!

Un desolante aspetto della campagna allagata.

ti il 53% degli elettori della nostra città e della nostra provincia aveva, il 18 aprile, votato per il Fronte Democratico Popolare. Le amministrazioni democratiche furono particolarmente prese di mira dal governo e dalla Prefettura; nulla fu lasciato intentato e nulla fu risparmiato allo scopo di intralciarne l'attività e screditarne gli esponenti. Fu comunque tutto vano: al termine del loro mandato esse poterono dimostrare al corpo elettorale la fedeltà ed i impegni presi, presentando serie ed importanti realizzazioni. I comizi elettorali per il rinnovo dei Consigli Comunali e — per la prima volta dopo la Liberazione — per quelli provinciali, furono convocati per il 27 maggio 1951. Al pari del 18 aprile 1948 la D.C. scese in campo con tutto il suo odio e furioso armamentario: pressione da parte delle autorità civili e religiose, corruzioni e ricatti, brogli e s'apparentamenti con i partiti del 18 aprile. I comizi elettorali che dai manifesti dei «Comitati civici» incitavano alla crociata contro gli «apparentati». Per il Comune di Bologna, poi, fu da parte della D.C., un'attenzione tutta particolare.

Si parlò, infatti, di «questione nazionale», di «problema nazionale».

Prima e dopo la rotta del Samoggia scarse le provvidenze del governo

Alla colpevole incuria che ha reso possibile il disastro segue il disinteresse per gli alluvionati



Un desolante aspetto della campagna allagata.

I socialisti nei comuni e alla "provincia"

1951: contro gli 'apparentati'

Ma a che servi tutto ciò nella nostra provincia? Che ottennero da una siffatta mobilitazione i clericali ed i governativi? Il popolo nostro, il generoso ed intelligente popolo bolognese, seppur rispondendo in maniera giusta all'odio ed alla faziosità degli «apparentati». La risposta fu: vittoria dei socialisti, comunisti ed indipendenti di sinistra al comune di Bologna, in 51 Comuni della Provincia ed al Consiglio Provinciale!

I socialisti bolognesi, anche in quella difficile competizione elettorale, seppur essere all'altezza dei propri compiti, impegnandosi con tenacia ed ardore a contrastare il passo ai governativi che puntavano su un nuovo 18 aprile.

A Palazzo D'Accursio, accanto a Giuseppe Dozza ed agli altri compagni comunisti, la schiera dei socialisti, chiamati a continuare con onore e fedeltà l'antica tradizione nostra, fu composta dal Prof. Nino Samaja, dal Geom. Sante Bentini, dal prof. Paolo Bentivoglio, da Giovanni Bernardi, Clodoveo Bonazzi e Vittorio Mussato Clodoveo Bonazzi — mi si consenta ancora di ricordarlo — ci lasciò quando tan'ò ancora avrebbe potuto dare, con capacità e passione, alla nostra causa.

Delle Bonazzi (continua)

Organizzato dalle cooperative un convegno sull'alimentazione

Si svolgerà nella Sala Conferenze della Fiera di Bologna, giovedì prossimo, 17 maggio

Giovedì 17 maggio nella Sala Conferenze della Fiera di Bologna si svolgerà un convegno sull'alimentazione patrocinato dalla Associazione Provinciale delle Cooperative di Consumo.

È un tema questo da tempo dibattuto nel Paese, ma data la sua importanza è necessario condurre uno studio molto più profondo di quello che non si è fatto fino ad oggi. D'altronde il regime di sottoalimentazione al quale sono sottoposti milioni di cittadini è un fatto sociale che si ripercuote negativamente sulla salute e sullo sviluppo fisico dell'individuo.

Tempo addietro l'Alto Commissariato per l'Alimentazione intervenne nel dibattito ed indisse anche varie conferenze per andare a spiegare alle masse cosa bisognava mangiare per raggiungere le calorie necessarie ad una persona. Queste «dotte» conferenze avrebbero avuto un pregio se a lato dello sciorinamento di una cartella dietetica si fossero fatti anche i conti di quanto doveva spendere una famiglia tipo per acquistare i generi suggeriti.

S'imparava così che una famiglia tipo di quattro persone (marito, moglie e figli) avrebbe dovuto spendere per il solo cibo circa 50 mila lire mensili. Si aggiungeva a questa cifra il fitto, la luce, il gas, i vestiti e le altre spese familiari e salta fuori che una famiglia tipo, come sopra indicato, dovrebbe avere a propria disposizione in un mese L. 100.000 circa per vivere.

Ed ora si pone una domanda: quante famiglie godono

di un reddito che raggiunga 100 mila lire mensili? Gli operai, gli impiegati, la grande massa degli artigiani e dei piccoli commercianti non raggiunge certamente questa cifra con il proprio lavoro, quindi il problema della sottoalimentazione, rimane anche dopo la popolarizzazione delle cartelle dietetiche.

La soluzione di questo grave fenomeno è raggiungibile seguendo un'altra strada che è quella di migliorare il reddito dei ceti lavoratori e diminuire il prezzo di taluni generi fondamentali.

Il Governo potrebbe prendere alcuni provvedimenti, non certamente rivoluzionari, come l'abolizione dell'IGE e l'istituzione del fascismo per finanziare la guerra ed ancora oggi in vigore, dare ai Comuni la possibilità di gravare meno sui dati dei generi di largo consumo, diminuire i profitti dei monopoli zuccherari e della Federconsorzi, stroncare la speculazione sull'olio e sui prodotti lattiero-caseari.

Invece il Governo fino ad oggi ha scelto l'altra strada, quella dell'aumento continuo delle imposte sui generi di largo consumo, che colpiscono sempre la massa più povera. Il convegno quindi in programma avrà molte cose da dire ed un'analisi da condurre che servirà a portare innanzi il grande movimento rivendicativo della Cooperazione tesa alla conquista della diminuzione dei prezzi di alcuni generi alimentari fondamentali.

Favio Fornasari

Pubblichiamo l'articolo che segue del compagno Dino Cocchi, un lavoratore rimasto pure esso nei giorni scorsi vittima dell'alluvione dovuta alla rottura degli argini del Samoggia. I danni vengono calcolati a circa 1 miliardo di lire. I fatti, nella loro tragica realtà ancora una volta hanno dato ragione ai lavoratori e condannato inesorabilmente l'inerzia dei vari governi succedutisi. Sappia una buona volta il governo italiano provvedere affinché più non abbiano a ripetersi queste sciagure ed a fare quanto gli compete per alleviare le sofferenze della popolazione colpita.

Ancora una volta il timore degli abitanti di S. Giacomo di Anzola, di S. Giovanni in Persiceto e di Sala Bolognese dal fiume ingorghi di melma e quindi soggetti a tracimazione ed a rotture agli argini si è mostrato quanto mai giustificato. Infatti poche ore di pioggia, sia pure a scrosci, sono bastate per fare tracimare l'acqua sia del torrente Samoggia che del Lavino ed in seguito a far aprire tre notevoli falle negli argini del Samoggia, l'una a monte del ponte sulla persicetana, le altre a nord del ponteferrario della linea Bologna-Venona. Nel Lavino invece una a monte del nuovo ponte che serve per lo scarico del materiale del bacino della bonifica nella bonifica anzolese situata allo sbocco di questo fiume nel Samoggia. Altri frantumamenti si sono verificati un po' ovunque negli argini di ambedue i fiumi cosicché in caso di future piogge altri disastri del genere non potranno mancare. Almeno fintanto che questi argini non saranno convenientemente riparati. Superfluo è sottolineare i danni poiché anche senza fare calcoli che pretendano di essere esatti emerge di primo acchito che questi sono enormi non solo per i lavoratori dei luoghi colpiti i quali hanno speso fior di quattrini e snervanti fatiche per portare a quel livello notevole i campi poiché le calamità si susseguono sovente (per quanto concerne la «bassa anzolese») e non solo a questo si limita il danno ma bensì anche ai lavori di riarginamento che eccedono certamente dalla cifra che poteva bastare per porre al sicuro queste popolazioni solo che si fosse provveduto in tempo. Ciò ha causato indescrivibile terrore durante l'allagamento ed e-

norme preoccupazione poi per raccolti che andranno sicuramente perduti e che costituiscono le uniche risorse dei mezzadri, dei coltivatori diretti e degli affittuari, di coloro cioè che dai loro piccoli terreni traggono di che campare la vita. Ma la calamità ha anche suscitato indignazione perché questi pericoli erano stati ripetutamente denunciati dai lavoratori. Questi infatti da anni con varie azioni che sono andate dallo sciopero a rovescio esse-ndo lavori che per quanto ci risulta ancora non sono stati pagati, alle manifestazioni di protesta nelle quali i lavoratori erano oggetto delle sollecite attenzioni della «celebre» Ma alla solerzia degli organismi di polizia di un tempo ha fatto riscontro quella alquanto scarsa di questi giorni della autorità competente nell'opera di soccorso a chi si trovava nei suoi, almeno per quanto concerne i coloni di S. Giacomo a Nord della persicetana, e fra il Samoggia ed il Ghironda. Infatti l'unico aiuto è stato dato dai 3 o 4 pompieri di Persiceto. Ciò nonostante le grosse bugie della radio la quale si è premurata di annunciare che tutto procedeva nel migliore dei modi grazie all'opera del Genio, della Polizia e simili. A riprova di ciò ricordiamo che fu promesso che le stalle circondate dall'acqua nella tenuta «Ghironda» sarebbero state sgombrate dal Genio, mentre la realtà è che, chi ha potuto se ne è andato come ha fatto il sottoscritto e gli altri sono rimasti con le bestie nella stalla.

I lavoratori sperano che, quanto è successo, sia un sufficiente monito perché chi di dovere provveda ad attuare quelle opere indispensabili al fine di scongiurare futuri disastri. Ciò nell'interesse non solo dei lavoratori e dell'economia della zona la qua' è pare ne risente di già le negative influenze ma anche della collettività nazionale.

Dino Cocchi

AIUTI e speculazioni

Vediamo in breve quali sono stati gli aiuti seguiti all'alluvione che in talune località dell'Emilia ha visto l'acqua raggiungere il disastroso livello di un metro e mezzo. Veramente encomiabile è stato il comportamento del Sindaco di S. Giovanni in Persiceto.

Dulio Tabarroti

SETTE GIORNI DI SPORT

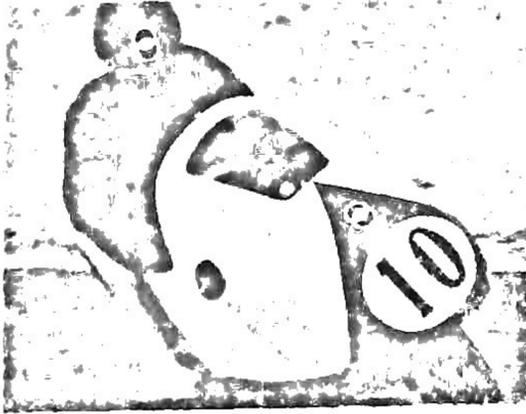
(a cura di DINO DESERTI)

Riepilogo generale della sottoscrizione pro amministrative

CICLISMO

Sembra che spiri aria nuova nel ciclismo italiano. Si sente odore di gioventù; una gioventù che sa battersi senza lasciarsi intimorire dai grandi nomi e che prende finalmente conoscenza delle sue possibilità. È una evoluzione che è in atto e speriamo che da questa nasca un qualche atleta in grado di sostituire degnamente gli assi che vanno scomparendo. Non si sono ancora spinti gli ech delle magnifiche prove di Monti e Filippi nel Giro dell'Emilia ed ecco che balzano alla ribalta altri elementi in prove altrettanto impegnative. Il velocista Baffi ha fatto suo il Giro della Romagna (una corsa molto bistrattata dalla concomitanza di numerose altre) battendo sul filo di lana Minardi, Monti, Pellegrini, Maule, Boai, Barozzi, Zamboni (autore di un'altra brillantissima prestazione), Dall'Agata Filippi e Grosso. Ranucci nel Belgio, senza l'ormai tradizionale ostruzionismo praticato ai danni dei corridori italiani, avrebbe indubbiamente colto uno strepitoso successo nella Freccia Vallone; ha vinto invece Van Genechten al quale hanno fatto molto comodo le numerose macchine al seguito compresa quella del direttore di corsa, mentre Ranucci è terminato secondo. Anche la Liegi - Bastogne - Liegi, seconda gara del week-end delle Ardennes, ha visto gli italiani figurare degnamente e anche nell'ordine d'arrivo il primo di essi, Ranucci, figura al ventunesimo posto, gli spunti maggiori li hanno sempre avuti come principali interpreti. Calnerò il giovane sul quale Coppi si è espresso in termini lusinghieri si è classificato secondo, dietro a Clerici, nel Giro di Zurigo. Moser ha piantato tutti e c'erano anche Magni e Kubler, nel circuito degli assi disputato a Brescia e infine il magnifico e modesto Conferno continua ad indossare la maglia gialloro nel giro di Spagna ben spalleggiato da Astrua, Dellipis, Falaschi, Buratti, Padovan, Michelon, Favero e Gianneschi.

avventura sulle orme dei Ferri, dei Parisini, e degli altri che li precedettero. Le soddisfazioni sono venute subito: Bruni ha vinto in volata la prima tappa in circuito attorno alla città di Varsavia seguito nell'ordine da altri due italiani: Cestari e Guglielmoni. La seconda tappa è stata appannaggio del tedesco Schur, vincitore della edizione dello scorso anno; la terza tappa è stata vinta ancora da Bruni e la quarta dal russo Kolombet. Dopo il primo turno di riposo il tedesco Schur, profondo conoscitore di questa corsa avendovi partecipato per quattro volte, ha sferrato un attacco che ha letteralmente sconvolto le precedenti posizioni: dai primi posti sono scomparsi Cestari che comandava la classifica e diversi altri. Ora in testa, dopo la quinta tappa, vi è Schur seguito dal russo Kolombet, mentre il primo degli italiani, Romagnoli, è ad oltre otto minuti. Ma la gara si può dire che cominci ora e molto probabilmente i nostri rappresentanti avranno modo di risalire molte posizioni.



La macchina che maggiormente impressiona pubblico e tecnici presenti a Monza è stata la nuovissima Gilera 125 bialbero, condotta da Romano Ferri, che al suo esordio si è imposta brillantemente sulle altre marche. (nella foto)

BASKET

La nazionale italiana ha battuto la Bulgaria per 64-53. È stata una cosa assai facile liquidare la rappresentativa straniera ma ciò è tornato a scapito della qualità del gioco nelente affatto trascendentale. Gli italiani hanno giostrato senza eccessiva volontà anche per il fatto che avevano di fronte la « giovanile » bulgara anziché la formazione numero uno ed i bulgari non sono certo apparsi all'altezza dei vari Barciowski, Mirchev, ecc. rimasti a casa. Essendo mancato il confronto maggiormente atteso e che poteva forse dire una parola definitiva sulla partecipazione o meno della nazionale italiana alle Olimpiadi di Melbourne, Rimini, Catania, Sardegna, Alessini, Calabotta, Gambini, Romanutti, ecc. dovranno attendere i risultati e le prestazioni che essi potranno offrire nel Trofeo Mairano (se questo potrà essere anticipato) per fare le valigie.

mobile ed hanno battuto il famoso primato delle trentacinque partite utili consecutive detenuto dall'Udinese. Il Bologna con la vittoria riportata nei primi quarantacinque minuti di gioco (1-0) si è effettivamente degni di essere considerati tali dell'incontro con l'Padova si è definitivamente allontanato dalla zona pericolosa. Ma non solo: esiste la possibilità, se continua di questo passo, di finire il campionato ai primi posti della classifica. Sarebbe un'impresa eccezionale ma sarebbe venire la voglia di mangiarsi le dita.

Contro il Padova ha giocato solo mezza partita (l'altra metà ha dovuto giocarla la stessa) ma Pivatelli, che ha segnato un goal stupendo, Pascutti che ha messo a segno gli altri due, anch'essi splendidi, ed i loro compagni sono veramente intenzionati a continuare la serie. Sjugliato il Bologna dalla zona pericolosa, il compagno della Pro Patria bisogna ora ricercarlo in un quintetto comprendente Novara, Lanerossi, Vicenza, Torino, Genova e il Napoli (che ha avuto ancora una volta il campo squalificato). Ma forse chi sta peggio è il Lanerossi. Il Milan ha pareggiato a Torino contro la Juventus ed ha perduto ogni possibilità, esistente solo teoricamente, di riprendere la Fiorentina e quattro giorni prima pur vincendo per due a uno contro il Real Madrid, non è riuscito a realizzare il quoziente reti necessario per rimontare l'avversario e assicurarsi l'ingresso alla finale della Coppa dei Campioni ed è stato eliminato. Un brutto anno per il Milan per il quale la sorte è sempre stata poco amica.

CALCIO

Quando si tireranno le somme finali sul campionato di calcio, la settimana testé trascorsa vi dovrà trovare un posto di primo piano. Essa ha visto la Fiorentina assicurarsi « matematicamente » il titolo di Campione d'Italia; il Bologna giungere in zona di sicurezza e il Milan estromesso dalla lotta per lo scudetto ma anche da quella per la conquista della Coppa dei Campioni.

ATLETICA

Il formidabile lanciatore americano Parry O'Brien ha migliorato il suo precedente primato mondiale gettando il peso a m. 18,61. O'Brien nel corso dei campionati internazionali aveva già superato questa misura (m. 18,72) ma questo risultato non venne omologato perchè ottenuto

IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Un interessante pareggio

Per una volta tanto ci sia concesso, sia pure non totalmente, di riempire lo spazio a disposizione, non commentando le partite giocate dalle squadre bolognesi in questo Campionato di Promozione, ma di riempirlo con le « note » salienti che attualmente destano grande interesse, fors'anche di più di quanto possano destare gli incontri stessi. Si sa, come avviene da diverso tempo a questa parte, che nella parte finale del Campionato vengono selezionati i migliori giocatori dei singoli gironi e delle squadre, e fra questi vengono poi giocati incontri « Elite » proprio in codeste « note » molti atleti appartenenti alle compagnie bolognesi hanno avuto ed hanno tuttora, l'onore di prendersi parte.

Intasi per l'incontro fra le rappresentative dell'Emilia e della Venezia Giulia, fra gli altri, sono pure stati chiamati il bestman sinistra del Modena, Fiammeaoghi e l'indolente Cicognani.

È già da diverso tempo che Fiammeaoghi rappresenta per il Modena uno degli elementi di fondamentale importanza nell'economia del gioco del complesso. In più di una occasione egli con la sua sfocata puntata è riuscito a risolvere incontri che sembravano perduti.

Anche Cicognani in più di una occasione lo abbiamo trovato fra i migliori in campo. La convocazione quindi non poteva, cadere meglio.

In occasione della partita Emilia-Liguria, chiusasi, come senz'altro saprete con la vittoria della nostra rappresentativa per una rete a zero, furono schierati in campo gli elementi dell'altro Gilera bolognese, cioè quello B.

Chi ha fornito sono stati: il Castelmaggiore con Pierino detto Montebugno ed il Traversari con la mezza sinistra Brunelli (Strano che il Casalecchio non abbia avuto alcun « elemento nella rappresentativa »). Anche gli interni, scesi in campo, l'uno nel primo e l'altro nel secondo tempo, si sono mostrati fra gli « orientati » più interessanti della partita. Essi si sono mossi con continuità nel corso del partita riuscendo a costituirsi con i rispettivi laterali, due formidabili quadrilateri.

Nella giornata di Campionato il risultato che forse interessa maggiormente è quello sortito dal cosiddetto « derby » tra il Castelmaggiore ed il Casalecchio. Risultato, uno a uno. Il che conferma il ritrovato stato di forma degli uomini di Pederzoli e la costante forma degli atleti del Casalecchio.

con la M.V. nulla ha potuto contro questo inatteso avversario e per quanto abbia spinto a fondo è stato distanziato di ben trentun secondi. Ferri ha anche battuto in velocità le 175: Masetti con la M.V. infatti ha girato alla media di 146,847, quindi ben lontano dal limite registrato dalla Gilera di Ferri. In questa categoria vi è stata lotta in famiglia: anche il secondo arrivato: Copeta, che è stato preceduto da Masetti di due decimi, era esso pure alla guida di una M.V. Ubbiali si è preso la rivincita nelle 250 vincendo alla media di 165,909 dopo un appassionato duello con Lorenzetti su Guzzi e realizzando il nuovo primato sul giro portandolo a 169,951. Nelle 500 si è imposto Lorenzetti con la Gilera alla spettacolosa media di 180,356 battendo Milani e Colnago anch'essi su Gilera e stabilendo il nuovo primato sul giro con 184,821 chilometri orari.

La M.V. ha avuto modo di affermarsi anche a Floreffe (Belgio) dove è giunta alla vittoria nella classe 500 (media Km. 154,447) pilotata dall'Inglese Surtees. Al secondo posto si è classificato Lomas su Guzzi. A sua volta la Guzzi, con alla guida Lomas, si è imposta nella categoria 350 alla media di Km. 146,962, mentre nelle 250 la vittoria è toccata alla N.S.U. di Baltisberger. Sfortunatamente la riunione è stata funestata da un mortale incidente che ha privato il mondo motociclistico di uno dei suoi più validi rappresentanti. Ferguson Anderson che fu campione del mondo delle 350 nel 1953 e nel 1954.

su pista coperta. A Belfast l'inglese Therima Hopkins, una studentessa di 19 anni, ha battuto il record mondiale del salto in alto superando la misura di m. 1,74. Il record precedente apparteneva alla sovietica Chudina con metri 1,73.

L'americano Dave Sime ha percorso la distanza delle 220 yarde ad ostacoli nel tempo di 22"2 migliorando di un decimo di secondo il precedente primato che era stato realizzato da Dillard nel 1947.

AUTOMOBILISMO

Dopo le strepitose vittorie della Ferrari in questo primo scorcio di stagione, sembrava che la serie non dovesse avere termine. Invece tanto a Silverstone che a Napoli la casa del cavallino rampante ha dovuto piegare la testa. A Silverstone il ritiro di Fangio ha dato via libera a Stirling Moss e a la sua Vanwall ed a Napoli si è imposto Manzoni con la Gordini dopo che Castelletti e Mosso si sono dovuti ritirare per note meccaniche. In precedenza alla gara delle macchine formula uno si era svolta quella per macchine sport e qui la vittoria è stata conquistata dalla Maserati 2000 per merito di Bellucci e della signora Maria Teresa De Filippis che si sono classificati rispettivamente al primo e secondo posto.

MOTOCICLISMO

Fra i numerosi nuovi records che sono stati stabiliti sulla magica pista di Monza nella seconda prova di campionato italiano seniores, il più strabiliante è senza dubbio quello realizzato dalla Gilera bicilindrica 125 pilotata da Ferri. Questa macchina, al suo debutto, ha portato il primato sul giro alla media di 157,774 (p.p. 156,937 di Ubbiali) ed ha terminato la gara a 155,141 orari. Ubbiali

Lotta greco-romana alla "Sempre Avanti,,

Sabato 12 maggio alle ore 21 nella Palestra di Via Magenta si svolgerà per l'organizzazione della S.G.E. Sempre Avanti un incontro amichevole di lotta greco-romana fra le squadre della Sempre Avanti e del Cral Bertolini di Imola. L'incontro si presenta del più alto interesse dato che la squadra bolognese recentemente a Napoli si è classificata terza assoluta nel campionato italiano di promozione per società e la Bertolini è formata seconda in quello stile libero.

La squadra della Sempre Avanti s'enderà in campo nella seguente formazione: Giuseppe Galletti (massimi); Saverio Arna, capitano (regolari); Enzo Ricci (pluma); Carlo Martelli (leggeri); Gianni Messina (m. leggeri); Dino Dall'Achio (medi); Luciano Bartolotti (m. massimi); Gregorio Arbiziani (massimi).

ATTIVITA' del Gruppo Sportivo Grafico

Il Gruppo Sportivo Ricreativo Grafico organizza per il giorno 2 Giugno (Festa della Repubblica) una gita a TORINO.

Le prenotazioni, accompagnate dalla quota di L. 1.900 (pensione) e L. 1.600 (stranipuntini) si ricevono all'Ufficio della Federazione Poligrafici alla C.d.L.

Nel contempo organizza, con inizio al 31 maggio p.v. il Campionato di Tennis Intercomunale Provinciale Poligrafici. Per l'adesione e informazioni rivolgersi sempre all'Ufficio della Federazione Poligrafici.

Gita alle Dolomiti con il CRAL Musi

Il C.R.A.L. F.lli Musi, con sede in via Bentivogli 34-36, organizza una gita in autotrasporto alle Dolomiti occidentali da effettuarsi il 2 e 3 Giugno p.v. con il seguente programma:

Bologna - Verona - Litoranea orientale del Lago di Garda - Trento - Bolzano - Lago Carezza - Passo Costalunga - Canazei (sistemazione in albergo, cena, pernottamento e prima colazione) - Passo Sella - Passo Gardena - Selva Gardena (pranzo in ristorante) Ortisei - Verona - Bologna.

La quota di partecipazione è fissata in L. 4.600. Per il ritiro del programma più dettagliato ed adesioni rivolgersi alla sede del Circolo.

Gita alle Dolomiti con il CRAL Musi

La quota di partecipazione è fissata in L. 4.600. Per il ritiro del programma più dettagliato ed adesioni rivolgersi alla sede del Circolo.

Auguri

I compagni della Sezione «Vancini», formulano i più sentiti auguri di pronta guarigione al compagno Amilcare Vegetti degente in ospedale.

Sez. BATESI	5.000
» BASSI	91.200
» BENASSI	6.000
» BENTINI	35.000
» BENTIVOGLI	35.000
» BONVICINI	118.100
» BRUNELLI	15.000
» BUOZZI (Bologna)	110.000
» CACCIATORE	7.000
» CALZOLARI	70.050
» CESARI	15.000
» DE ROSA	19.000
» FABBRI	35.000
» FAUSTINI	30.000
» GAIANI	10.000
» GIURIOLO	40.000
» GRUPPI	10.000
» MARX	20.000
» MASSARENTI	26.140
» MATTEOTTI (Bologna)	57.500
» PASQUALI	15.000
» PULEGA	10.000
» TURATI	20.000
» TREVES	215.000
» TRIGARI	4.750
» VANCINI	30.000
» VELLANI	11.900
» L. ZANARDI	30.000
» G. ZANARDI	30.000
» ZILIANI	47.500
Sez. ANZOLA EMILIA	30.000
» S. GIACOMO MARTIGNONE	10.000
» ALTEDO	26.050
» CASADIO	6.000
» BARICELLA	25.000
» BUDRIO	104.000
» LONGARA	17.250
» FERRI (Casalecchio)	10.000
» SCANDIARI (Casalecchio)	24.000
» SANDRI (Casalecchio)	14.000
» STANZANI (Casalecchio)	5.750
» CASTEL MAGGIORE	6.000
» CASTEL S. PIETRO	40.000
» DOZZA IMOLESE	5.050
» GRANAROLO EMILIA	27.000
» CADRIANO	15.000
» QUARTO INFERIORE	13.000
» MEDONNA	100.000
» MINERBIO	20.000
» MOLINELLA	14.200
» OZZANO EMILIA	21.500
» SALA BOLOGNESE	3.000
» PADULLE	4.700
» S. GIORGIO DI PIANO	15.000
» S. LAZZARO DI SAVENA	45.000
» PONTE RONCA	10.000
» MADONNA PRATI	4.000
» VERZUNO	700
» CASTIGLIONE DEI PEPOLI	4.000
» PONTE DELLA VENTURINA	2.250
FRANCHI AUGUSTO	5.000
» G. B.	50.000
» N. N.	200.000
» POLUZZI FRANCO	4.000
» ANGELI LIA	2.000
» ROCCA DANTE	2.000
» VIGHI ROBERTO	25.000
» MANGINELLI CARMINE	25.000
» MINGARDI GIOVANNI	5.000
» M. C.	200.000
» LAMI FRANCESCO	40.000
» MERCOLEDI SANTO GIULIO	4.000
» NEPPI SERGIO	10.000
» CROCIANI PIETRO	10.000
» Compagno N. N.	50.000
» NAS SCUOLA SINDACALE	5.325
TOTALE	L. 2.429.215

Le seguenti sezioni hanno superato il 100 per cento dell'obiettivo fissato:

» MASSARENTI	128%
» SCANDELLARI (Casalecchio)	120%
» BASSI	100%
» BUOZZI (Bologna)	100%
» CALZOLARI	100%
» TREVES	100%

buio in sala

"E' sempre bel tempo,, per i film musicali

Il « Film musicale » è il genere meglio definito che esista. È una formula ormai classica che Hollywood ha creato e ristretto di continuo. È una formula ineluttabilmente americana poiché le imitazioni italiane per fortuna poche non sono mai giunte non diremo alla eccellenza ma nemmeno alla mediocrità. Solo Hollywood può infatti fornire quell'apporto tecnico che mezzo adeguatamente in mano può dare al film quella unità stilistica che ne è il requisito base in questo genere di puro spettacolo. L'elemento più interessante della formula hollywoodiana è dato dalle sue dimensioni: canto, balletto e recitazione realistiche sulle quali il film si svolge; la cosa è beninteso, tutt'altro che nuova non è altro che il canone della vecchia operetta con la sola differenza del passaggio dal palcoscenico, con la finzione che esso implica come essenziale, allo schermo sul quale invece la finzione è annullata. Orbene se il passaggio nell'opera è dal dialogo al canto, balletto, recitazione, la finzione implicata in ambedue le dimensioni la cosa potrebbe parere più ardua e difficile da accettare in sede filosofica non occorre che Hol-

lywood ha saputo risolvere il problema tecnico felicemente almeno per i film in cui ha mano in pasta il prestigioso Gene Kelly che passa con una notevole indifferenza e facilità dal recitato ai vari numeri di canto-balletto quasi tutti eccellenti: è quindi una « storia » che è certamente qualcosa di più del « filo conduttore » invisibile delle riviste. Una storia di tipo « opera hollywoodiana » con i suoi ingredienti ma come spunto abbastanza felice e su questa « storia » i numeri di « canto-balletto » si innestano con una certa fluidità in modo che lo stesso pezzo relativamente inavvertito anche per l'occhio che ha ormai il pubblico a questa formula a la quale, però, innanzitutto Gene Kelly ha conferito una certa dignità, in senso lato beninteso, cancellandola ad una notevole « solennità ».

Questo « E' sempre bel tempo » il cui titolo è già un programma non è ne superiore ne inferiore agli altri film della serie del cantante-ballettista e la parte recitata si equilibra felicemente con quella del canto-balletto. Il numero migliore non è però di Kelly ma di una vivace banda, non particolarmente originale ma ornamente eseguito.

In memoria



In occasione del 20 anniversario della morte del compagno Ottorino Guidi, la compagna Farnè Fedora vedova Guidi della Sezione « Calzolari », offre L. 1.000 pro Avanti e L. 500 al nostro settimanale.

Inaugurazione sede della sezione «Paride Pasquali,,

Venerdì, verso le ore 21, dopo il comizio che avrà inizio alle 20,30 e che sarà tenuto dal compagno Silvano Armaroli e dall'AVV. Crocioni alla Citta Dazaria (Via Massarenti 236) verrà inaugurata la nuova sede della Sezione Paride Pasquali nella costruenda Casa del Popolo in via Massarenti n. 424.

E. R.

Ancora sulla politica tributaria del Comune

Significativi confronti con le sovrainposte sul bestiame applicate nei comuni di Faenza, Ravenna, Cesena ed altri

La volta scorsa ci interessammo di rilevare alcuni aspetti della politica delle entrate del Comune di Imola e più precisamente parliamo sull'imposta di famiglia e di consumo, facendo un raffronto con altri Comuni della Romagna che per loro caratteristiche non differiscono sostanzialmente dal nostro.

Ora, sempre sulla base di un esame comparativo, tratteremo le altre imposte, per dimostrare le azioni svolte dal Comune, nel campo dei tributi, a difesa degli interessi dei piccoli e medi contribuenti. Mentre per le imposte applicate direttamente dal Comune, l'imposta di famiglia e quella di Consumo, è stato possibile da parte della Amministrazione dare una impostazione di carattere equo e progressivo, facendo gravare gli oneri tributari proporzionalmente ai redditi, per quelle entrate che sono condizionate dallo Stato il Comune non può e non ha potuto decidere nel criterio di applicazione, senza sottrarsi comunque di battersi per rivendicare il principio di equità e contenere le tasse ai limiti più bassi previsti dalla legge.

L'imposta sul bestiame che viene applicata nella misura dell'1 per cento e del 2 per cento nei valori stabiliti dalla Commissione Provinciale: 1 per cento per il bestiame appartenente ad Aziende Agricole; il 2 per cento per quel bestiame non appartenente ad Aziende Agricole.

C'è da rilevare che fino al giorno in cui non è stata resa esecutiva la legge N. 389 del 3-5-1955 i Comuni che avevano esigenze di bilancio gli era data la



L'amministrazione popolare di Imola ha sempre avuto una particolare attenzione per la Scuola ritenendola determinante al fine della formazione del cittadino per cui non ha mai mancato di appoggiare o stimolare iniziative in proposito. Nella foto la Scuola all'aperto.

facoltà di applicare delle supercontribuzioni o di poter reperire denaro per far fronte ai disavanzi amministrativi. Ebbene il Comune di Imola non ha applicato nessuna supercontribuzione mantenendo quindi la imposta nei limiti fissati dalla Commissione Provinciale il che ha dato un notevole beneficio ai proprietari di bestiame sottraendoli da ulteriori oneri fiscali.

A Imola che non è stata applicata nessuna supercontribuzione ogni bue paga L. 800, ogni vacca L. 1.300, ogni suino L. 400. A Faenza dove sono state applicate le supercontribuzioni nella misura del 155 per cento, ogni bue paga L. 4.950, ogni vacca L. 4.335, ogni suino L. 765. A Ravenna si sono applicate le supercontribuzioni nella misura del 200 per cento, per ogni bue che paga L. 5.400, per ogni vacca L. 5.100, per ogni suino L. 500. A Cesena e a Forlì dove sono state applicate nella misura del 300 per cento ogni bue paga L. 6.400, ogni vacca L. 6.000, ogni suino L. 2.800.

Le supercontribuzioni sui redditi agrari e sull'im-

posta terrena a Imola sono state applicate nella misura del 250 per cento, anche se il Ministro delle Finanze aveva autorizzato i Comuni ad applicare le imposte straordinarie fino al 400 per cento e in qualche caso anche superiore.

Infatti a Faenza le supercontribuzioni sono state applicate nella misura del 300 per cento sui redditi agrari e del 400 per cento sull'imposta terrena; a Ravenna e a Cesena del 400 per cento sui redditi agrari e del 400 per cento sull'imposta terrena; a Forlì del 350 per cento sui redditi agrari e del 350 per cento sull'imposta terrena.

Al fine di ridurre o esentare piccoli produttori agricoli dalle supercontribuzioni l'Amministrazione Comunale si è battuta per una applicazione progressiva contro l'opposizione intransigente specialmente del gruppo consiliare della D.C. (come risulta dalla delibera consigliare). D'altra parte la G.P.A. e la Prefettura hanno sempre impedito all'Amministrazione Comunale di dare una simile impostazione democratica all'applicazione delle imposte con evidente danno per un forte

numero di Coltivatori Diretti e Mezzadri.

Altre imposte come le Prestazioni Personali tramite un regolamento comunale approvato nel 1949, vengono applicate solo su chi gode di un certo reddito; ciò ha consentito che il 70,01 per cento di uomini siano esenti ed il 29,99 a ruolo.

Per quella relativa al servizio della nettezza urbana il criterio di applicazione tiene conto delle condizioni economiche dei cittadini e circa il 61 per cento delle famiglie sono esentate; il 21 per cento ha avuto la riduzione della tariffa a L. 5 ed il 18 per cento paga una tariffa di L. 15.

Questa è l'essenza della politica tributaria a cui si sono ispirati gli amministratori democratici di Imola nei 5 anni di attività del Comune, per favorire tutta la popolazione attiva: i coltivatori diretti, piccoli e medi operatori economici, per affermare il principio che chi più ha più deve pagare. Questa è l'espressione della politica di chi è coi lavoratori confrontata a quella di chi è contro le forze produttive.

I dati rilevano infatti in modo inequivocabile come hanno amministrato i rappresentanti del popolo e come invece si è amministrato là dove il Comune è nelle mani dei rappresentanti dei Partiti governativi.

Da ciò si trae la certezza che l'elettorato il 27 maggio voterà per le liste del popolo, per la lista del P.S.I. che rappresenta una garanzia per la tutela dei propri interessi morali e materiali e per la democrazia nel Comune.

L'assistenza ed i tributi nel programma socialista

Prevista la specializzazione di ostetriche nel parto indolore nonchè l'istituzione di una sezione locale per la cura antirabica - L'impegno del P. S. I. per un'equa politica fiscale



Già nel passato particolare attenzione ha avuto il nostro Comune per l'assistenza. Dal 1951 al 1955 ha speso circa 400 milioni tra ospedali, mantenimento inabili e medicinali gratuiti, con in più 72 milioni circa per le colonie e contributi al patronato. Nella foto: bambini imolesi nella colonia «Andrea Costa».

Continuiamo la pubblicazione del programma che i socialisti imolesi presentano alla popolazione per la consultazione elettorale del 27 maggio p.v.

IGIENE

I socialisti al Comune si impegnano di introdurre la pratica del parto indolore tramite l'applicazione del metodo psico-profilattico, specializzando ostetriche comunali e aprendo appositi ed adeguati ambulatori. Oltre a ciò s'impegnano per quanto concerne una vasta azione da condurre per il risanamento delle case malsane prive di servizi igienici in particolare per le case coloniche; di migliorare il servizio sanitario scolastico; di incrementare, in collaborazione con l'Amministrazione provinciale, il servizio di schermografia annuale per gli alunni delle scuole e per i lavoratori e di istituire una sezione staccata per la cura antirabica.

ASSISTENZA

I candidati del PSI si impegnano affinché ogni forma di assistenza sia elargita ai

bisognosi non in forma caritatevole, ma come diritto previsto dalla Costituzione Repubblicana.

I candidati socialisti si batteranno quindi per una riforma radicale di tutto il sistema assistenziale e previdenziale del Paese, affinché gli enti mutualistici facciano una assistenza adeguata alle esigenze dei mutuiati, perché sia estesa alle categorie dei lavoratori che ne siano prive (casalinghe, vecchi senza pensione, artigiani, piccoli commercianti ecc.). Nel programma i socialisti si impegnano a lottare affinché siano eliminate le giornate di «carezza» per quei lavoratori che cadono in infortunio o malattia; perché l'indennità di malattia per i lavoratori della terra sia portata al livello di quello delle altre categorie e si conceda una più adeguata assistenza mutualistica ai coltivatori diretti ed ai loro familiari; perché sia esteso il sussidio di disoccupazione a tutte le categorie ed in particolare ai braccianti agricoli, siano aumentati gli assegni familiari ed i minimi di pensione della Previ-

PER LA RINASCITA ECONOMICA E SOCIALE

I candidati della lista del PSI, certi di avere l'appoggio di larga parte della popolazione, si impegnano ad operare per una radicale trasformazione dei rapporti sociali nelle campagne:

— per una riforma dei contratti agrari con la difesa della giusta causa permanente, che salvaguardi il contadino dall'arbitrio e dal ricatto padronale;

— per una maggiore quota nel riparto dei prodotti a vantaggio dei contadini con particolare riferimento alle nostre colline dove diversi poderi sono senza mezzadro poiché le condizioni del terreno non gli permettono di vivere;

— perché i poderi abbandonati siano concessi in conduzione ai braccianti con basse quote d'affitto, assicurando ad essi prestiti a lunga scadenza ed a basso tasso d'interesse per rendere produttive queste terre abbandonate;

— per una riforma agraria che ponga limiti permanenti alla grossa proprietà terriera come previsto dalla Costituzione e perché la terra eccedente sia data in conduzione ai contadini senza o con poca terra;

— per la difesa della piccola proprietà contadina e dei coltivatori diretti perché siano concessi prestiti a basso tasso ed a lunga scadenza per opere di trasformazione fondiaria;

— Per l'incremento della produzione di culture tipiche; lo smercio dei prodotti; la diminuzione dei prezzi dei fertilizzanti;

— per stimolare le iniziative tendenti alla lavorazione locale in senso industriale dei prodotti agricoli;

— per un alleggerimento della pressione fiscale da parte dello Stato;

— per lo sviluppo della industria, la diminuzione degli oneri fiscali e per il miglioramento dei salari e delle condizioni di vita di tutti i lavoratori.

Inoltre, i candidati del PSI si impegnano di stimolare, promuovere e sostenere ogni azione tesa alla realizzazione delle grandi opere pubbliche, che costituiscano fonte di incremento dell'occupazione operaia, contadina e al tempo stesso costituiscono le condizioni per lo sviluppo generale della nostra economia agricola ed industriale.

denza Sociale; perché sia concessa la pensione ai vecchi di tutte le categorie; perché lo Stato assegni maggiori fondi all'ECA ed al Patronato Scolastico. Oltre a ciò essi si impegnano a migliorare ogni forma di assistenza di pertinenza del Comune ed a sistemare il fabbricato adibito a refettorio e dei servizi igienici sanitari della Casa di Riposo «Cerchiarli».

TRIBUTI E TASSE

I candidati del PSI per quel che riguarda la politica delle entrate, fedeli ai principi che le tasse le devono pagare i ricchi e non chi vive del proprio lavoro si impegnano di battersi:

a) perché le tasse siano applicate in forma progressiva che colpisca la ricchezza e non il reddito di lavoro;

b) perché in futuro le tasse non aumentino per i lavoratori: coltivatori diretti, artigiani, mezzadri, piccoli e medi commercianti ecc.

Una concreta azione sarà condotta per l'abolizione del dazio sul vino e su alcuni generi di largo consumo popolare; per l'abolizione del dazio sulla macellazione dei suini, fino a 2 capi, per uso familiare; per l'esenzione o per la riduzione delle imposte sul bestiame per i coltivatori diretti, mezzadri e piccoli e medi produttori. Altrettanto dicasi per le sovrainposte sui terreni.

PER LA RINASCITA ECONOMICA E SOCIALE

I candidati della lista del PSI, certi di avere l'appoggio di larga parte della popolazione, si impegnano ad operare per una radicale trasformazione dei rapporti sociali nelle campagne:

— per una riforma dei contratti agrari con la difesa della giusta causa permanente, che salvaguardi il contadino dall'arbitrio e dal ricatto padronale;

— per una maggiore quota nel riparto dei prodotti a vantaggio dei contadini con particolare riferimento alle nostre colline dove diversi poderi sono senza mezzadro poiché le condizioni del terreno non gli permettono di vivere;

— perché i poderi abbandonati siano concessi in conduzione ai braccianti con basse quote d'affitto, assicurando ad essi prestiti a lunga scadenza ed a basso tasso d'interesse per rendere produttive queste terre abbandonate;

— per una riforma agraria che ponga limiti permanenti alla grossa proprietà terriera come previsto dalla Costituzione e perché la terra eccedente sia data in conduzione ai contadini senza o con poca terra;

— per la difesa della piccola proprietà contadina e dei coltivatori diretti perché siano concessi prestiti a basso tasso ed a lunga scadenza per opere di trasformazione fondiaria;

— Per l'incremento della produzione di culture tipiche; lo smercio dei prodotti; la diminuzione dei prezzi dei fertilizzanti;

— per stimolare le iniziative tendenti alla lavorazione locale in senso industriale dei prodotti agricoli;

— per un alleggerimento della pressione fiscale da parte dello Stato;

— per lo sviluppo della industria, la diminuzione degli oneri fiscali e per il miglioramento dei salari e delle condizioni di vita di tutti i lavoratori.

Fra queste vanno inquadrate il canale Emiliano-Romagnolo; l'autostrada Milano-Bologna-Ancona-Pescara; il Bacino Idroelettrico del Rio della Moschetta; la sistemazione e lo svuotamento del fiume Sillaro e di altri torrenti minori.

Positivo bilancio del M. G. C. C.

Nella 53.ma assemblea esaminato l'indirizzo passato e futuro delle Cooperative di Consumo

Ancora una volta, come avviene regolarmente da 53 anni a questa parte, salvo le parentesi commissariati della epoca fascista, i soci del Magazzino Generale Cooperativo di Consumo si sono riuniti in assemblea ordinaria, per discutere un anno di attività trascorsa e stabilire l'indirizzo per l'attività futura.

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 1955 ha concretamente dimostrato la forza della Cooperazione di Consumo riaffermando ancora la sua funzione solidaristica e sociale.

In una situazione generale difficile, resa ancor più preoccupante dall'attacco rivolto alle istituzioni democratiche ed alla Cooperazione i buoni risultati conseguiti dalla Cooperativa assumono un valore superiore a quello espresso dalle cifre e dai numeri.

La Cooperativa ha migliorato i suoi spazi, le sue attrezzature; ha contribuito al bilancio domestico dei consumatori, svolgendo la sua azione di calmieramento, resa più tangibile dai 3 milioni e passa di risparmio diretto, che essi hanno conseguito attraverso le campagne di ribasso prezzi.

Le iniziative sociali sono state larghe e numerose, il numero dei soci è cresciuto e così pure le vendite. Il bilancio si chiude con un attivo netto di 1.157.859.

E' evidente dunque che dal l'esame dei risultati positivi conseguiti nel 1955 scaturiscono le indicazioni di lavoro per il 1956, lavoro che deve tendere ad un risultato principale, agire contro l'aumento del prezzo dei generi di largo consumo, per un migliore tenore di vita dei consumatori.

L'Assemblea Generale dei

Soci del Magazzino si è svolta in due distinte manifestazioni alle quali hanno partecipato numerosi Soci provenienti anche dalla campagna.

La sera di martedì 24, è stato letto il Bilancio al quale ha seguito la relazione del Consiglio di Amministrazione tenuta dal Presidente, relazione ampia che ha toccato tutti gli aspetti aziendali ed economici visti nel quadro più generale della situazione del nostro Paese.

Alla relazione del Presidente ha seguito la lettura della relazione del Collegio Sindacale fatta dal rag. Remondini.

Un'ampia discussione è seguita all'esposizione del Bilancio e delle relazioni che venivano dai Soci approvate all'unanimità.

Prima di procedere alla votazione per la sostituzione di un Sindaco, il Presidente rivolgeva brevi parole di saluto ai due dirigenti che hanno in questi ultimi tempi lasciato il Magazzino Cooperativo per assolvere ad altri incarichi, il signor Benini M.O. Ester il quale ha dal 1951 diretto il Magazzino con serietà, valido collaboratore del Consiglio di Amministrazione ha contribuito al rafforzamento dell'Azienda e il signor Paganini Elio, Segretario Amministrativo che per 41 anni è stato dipendente del Magazzino, chiamato a svolgere un lavoro ispettivo per conto della Lega Nazionale delle Cooperative.

Tra gli applausi dei presenti il Presidente consegnava quindi a questi due ex funzionari un premio che voleva rappresentare la riconoscenza del Magazzino verso coloro che per esso tanto hanno dato.

COOPERATIVA «ANDREA COSTA» IMOLA

Società Cooperativa a responsabilità limitata - Costituita il 15 Giugno 1949 con rogito del Notaio dott. Alcide Corradini N. 1111.

AVVISO CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria presso la Sede Sociale in Imola Viale Paolo Galeati N. 6; per la sera del giorno 29 Aprile 1956 alle ore 20,30 in prima convocazione, ed occorrendo, in seconda convocazione la sera del giorno 18 maggio 1956, nello stesso luogo ed alla stessa ora, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Bilancio al 31 Dicembre 1955, relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale, e deliberazioni in talive.
- 2) Varie ed eventuali.

Imola, 15 Aprile 1956

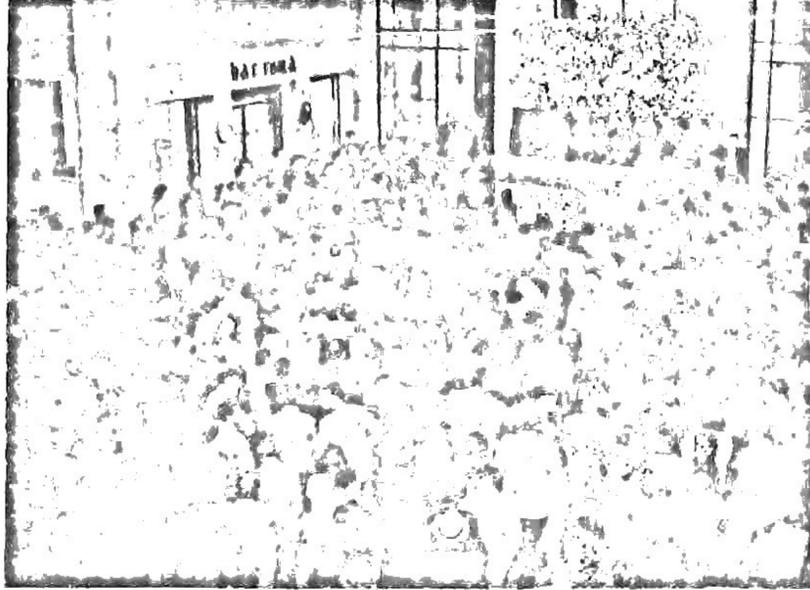
IL PRESIDENTE (Tampieri Mafaldo)

Ringraziamento

La Famiglia Baroni Enrico profondamente commossa esprime particolare gratitudine al chiarissimo signor dott. Ante Baroncini per le sapienti ed affettuose cure prestate alla loro adorata mamma fino all'ultimo istante della sua vita.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente L. 48.735. Trombetti Emilio nel 34.º anniversario della morte del fratello Luigi offre L. 100; Xella Armando per un fiore sulla tomba di Andrea Costa L. 50; Baroncini Giuseppe per un piacere ricevuto da Bruno Ramebani e da Paganini Elio offre al settimanale L. 5.000; Del Rosso Ferruccio salutando la famiglia Baldacci Gasconina L. 75; Randi Renato Mosolino Muri per condoglianze alla famiglia Montanari Onofri (Ciro di Massaciombarda) L. 150, Siamo sempre Noi L. 400. Totale L. 54.560.



Grande affluenza di pubblico ha visto il comizio tenuto dalla compagna on.le Giuliana Nenni lunedì sera. I socialisti e la popolazione imolese hanno così mostrato la loro fede nel Partito Socialista Italiano e nella sua prossima vittoria elettorale la quale sarà determinante ai fini di un radicale mutamento della politica nazionale. La compagna Nenni è stata ripetutamente applaudita. Nella foto un aspetto della manifestazione.

In memoria

Il 7 maggio ricorre l'anniversario della morte di Alberani Ghiselli, il figlio Giorgio e il marito Armando Ghiselli la ricordano.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 9 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott. Carlo Pasini

SPECIALISTA MALATTIE DEI BAMBINI

IMOLA - Via F. Orsini 28

Riceve: 4 giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 18 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Allagamenti ed aiuti

(cont. dalla 5.a pag.)
in Periceto, dei rappresentanti della Giunta e delle organizzazioni popolari i quali si sono prodigati, con spirito di sacrificio, fin dal primo istante per portare aiuto e conforto alle famiglie così duramente colpite. L'altro canto, invece, veramente deplorabile è stata la lentezza e l'incuria della Prefettura e del Governo specie per quanto concerne il ripristino degli argini, atto ad evitare ulteriori danni. Per quanto si sia ottimisti nel giudicare la gravità dei danni, ridoce appare lo stanziamento prefettizio di L. 400.000, specialmente considerando che decine di fiumi sono vuoti e centinaia di capi di bestiame senza foraggio. Dal Consorzio Agrari poi sono giunti pochi quintali di fieno al prezzo superiore del mercato di 800-600 lire al quintale. Peggio ancora per i lavori da eseguire. Per una lunghezza di circa 6 chilometri entrambi gli argini sono piuttosto malconci, fino ad oggi tranne i 200 braccianti di Sala Bolognese che hanno subito iniziato i lavori di chiusura delle falde dell'argine destro, solo 150 sono stati regolarmente assunti da una apposita ditta appaltatrice dei quali 60 però sono stati poco dopo licenziati.

Una qualificata delegazione composta dagli on. Mancinelli e Bottonei, dai Sindaci dei Comuni alluvionati, dal segretario regionale della C.C.D.L. Magagnoli e dall'assessore provinciale Betti che il Prefetto di Bologna ha rifiutato di ricevere si è recata a Roma ma i risultati sono stati poco meno di negativi. In compenso però in occasione della ricorrenza del 1.º maggio la D.C. di S. Giovanni in Periceto ha lanciato un volantino elettorale nel quale ha annunciato come l'intervento degli on. Elkan, Manzini e Bersani presso il ministro Colombo per l'immediato risarcimento dei danni era stato alquanto positivo. A costoro non sarà male ricordare come quando i lavoratori intervennero direttamente per eseguire quei lavori che avrebbero evitato questo disastro essi non seppero che invocare l'intervento della polizia la quale più volte bastonò, incarcerò interferendo anche illegalmente contro le biciclette dei lavoratori. Grande fu la solidarietà che si sviluppò intorno ai lavoratori in lotta e grande fu la soddisfazione dei lavoratori per il giudizio del Tribunale di Bologna che, nonostante le denunce, mandò tutti assolti perché il fatto non costituiva reato. Questi sono i fatti, altro che speculatori come ci definiscono i d.c. nei loro comizi, perché denunciare le insufficienze del governo non è speculare sulle disgrazie della povera gente ma richiamare l'autorità alle sue precise responsabilità che le derivano dal non aver provveduto in tempo.

L'Amministrazione di S. Benedetto

(continua dalla 4.a pag.)
esso, retro dalla liberazione ad oggi dalla D.C. crei le condizioni perché ciò sia veramente possibile.

Altre opere inoltre riguardano: l'ampliamento ed il potenziamento degli impianti di illuminazione, lo ampliamento ed il miglioramento della rete stradale, la costruzione di un macello pubblico, la costruzione di giardini pubblici; l'istituzione di un ufficio anagrafe distaccato a Pian del Voglio e la costruzione di un ospedale nel capoluogo.

Dicevamo inizialmente che qui per il P.S.I. la prossima campagna elettorale dovrà significare qualcosa di più della raccolta di voti. Essa dovrà dimostrare ai lavoratori quella politica di apertura professata dal Partito Socialista. Politica che non esclude collaborazione con le forze cattoliche su di un piano però ben diverso da quello tuttora in atto tra D.C. e P.S.D.I. che ha visto non di rado questo Partito essere assai più a destra di taluni settori democratico-cristiani. Collaborazione che potrà svilupparsi solo se la D.C. terrà fede ai suoi propri impegni. E' questo che si propone il P.S.I. con una sua affermazione: far sì che la D.C. faccia realmente quel che essa va promettendo da anni senza mai decidersi di farlo.

Teatro romano a "La Ribalta"

Sabato 12 maggio 1956 alle ore 21 al Teatro "La Ribalta" (Via d'Asolo 41) ha luogo una serata del Teatro Ro-

meno con la lettura interpretativa di «Una lettera amarita» di I. L. Caragiale. L'esecuzione sarà della compagnia del Teatro Moderno di Roma; la regia di Carlo Di Stefano il quale terrà una conversazione introduttiva sul Teatro Romano. La manifestazione si svolge sotto gli auspici dell'Associazione Italiana per i rapporti culturali con la Romania.

SALA DANZE AURORA LONGARA
Sabato 12 maggio 1956, dalle ore 20,30 in poi
VEGLIA DANZANTE con sfilata dei modelli
Suona l'orchestra Zarrì. Cantano Enzo Lazari, Sara Zucchini ed Anna Maria. Prezzi popolari.

CASSA DI RISPARMIO IN IMOLA
Sezione «ANTICIPAZIONI SU PEGNO»
AVVISO D'ASTA

Il giorno di **MARTEDI' 15 MAGGIO 1956** dalle ore 9 alle ore 12 nella Sede della Sezione «Anticipazioni su pegno» Vicolo Pighini n. 14, si procederà ad asta pubblica per la vendita dei pegni preziosi e non preziosi sui quali fu concesso prestito fino al giorno 30 Settembre 1955.

Occorrendo, l'asta proseguirà nei successivi martedì 22 e 29 maggio 1956, negli stessi locali, sempre con inizio alle ore 9.

COMUNICATO SCUOLA MEDIA DI IMOLA

Presso la Scuola edia Statale «A. M. Valsalva» le iscrizioni agli esami della sessione estiva si chiudono martedì 22 maggio p.v. Per le norme relative, si veda l'avviso affisso all'albo della Scuola.

Offerte

Il compagno Giorgio Balanti offre L. 1.000 al nostro settimanale. La Redazione ringrazia.

Un gruppo di amici di «Primo» offrono L. 300 al nostro settimanale.

IN MEMORIA

Il compagno Trigari della Sezione «Giuriolo» nell'anniversario della morte del figlio Enzo offre L. 1.000 al nostro settimanale.

AUGURI

L'Unione Socialista Ozzanese porge i più fervidi auguri ai compagni Cesare Sovorini ed alla di lui moglie che festeggiano in questi il loro 59.º anniversario di matrimonio.

Questo compagno che 87 anni, vive di una misera pensione della Previdenza ma è ugualmente sostenitore dell'Avanti! e del nostro settimanale per i quali ha offerto la somma di L. 2.000.

A questo anziano militante del P.S.I. sinceri auguri di lunga vita.

I compagni della Sezione «B. Buozzi» augurano una pronta guarigione alla compagna Bruna Balesi attualmente ricoverata all'Ospedale S. Orsola per un intervento chirurgico.

IN MEMORIA

Per onorare la memoria di Giuseppina e Giovanni Comellini, la mamma e le sorelle offrono L. 500 all'Avanti! e L. 500 al nostro settimanale.

Le redazioni ringraziano. Gli amici del compianto Carlo Gualandini offrono, per onorarne la sua memoria, L. 1.000 all'Avanti! e L. 900 al nostro settimanale.

In occasione del 3.º anniversario della morte del vecchio militante Carlo Tartarini di Castelmaggiore, la famiglia per onorarne la sua memoria offre L. 500 pro Avanti! e L. 500 al nostro settimanale.

CONDOGLIANZE

I compagni della Sezione di Statice annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro compagno Enrico Cennochi ed esprimono le più sentite condoglianze alla moglie Marcella Brunelli.

Giungano le più sentite condoglianze dei socialisti bolognesi e della nostra redazione ai familiari del giovane GIUSEPPE FRANCESCHINI di Casalecchio di Reno deceduto in seguito a tragico incidente martedì pomeriggio.

NOZZE

I socialisti di Quarto Inferiore formulano i migliori auguri ai compagni Giorgio Natalini e Renata Tinti recentemente unitisi in matrimonio.

Direttore responsabile
CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

A. P. S. - Bologna

Condoglianze

I compagni della Sezione «Bentini» addolorati per la perdita del compagno Aldo Cigarini esprimono alla sua famiglia le più sentite condoglianze.

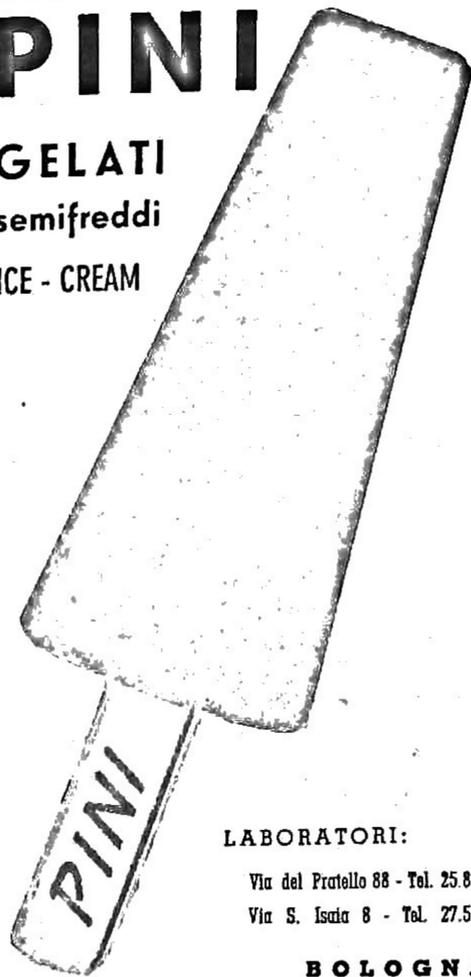
AUGURI
Le donne socialiste formulano auguri di una pronta guarigione alla compagna Baldisserrì Eblea della Sezione di Sasso Morelli ricoverata in Ospedale. Inviano pure anche alla piccola Renza Dal Pozzo ricoverata anch'essa in Ospedale, i migliori auguri.

PINI

GELATI

semifreddi

ICE - CREAM



LABORATORI:

Via del Pratello 88 - Tel. 25.897

Via S. Isola 8 - Tel. 27.514

BOLOGNA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA del GAS di BOLOGNA

CUCINE E FORNELLI A GAS PER USI FAMILIARI

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

VIA MARCONI, 10 - BOLOGNA

Cooperativa Consumo MINERBIO

Vicolo Stradone - Tel. 86-169

4 SPACCI GENERI ALIMENTARI

Prezzi di assoluta concorrenza

FREQUENTATE I NOSTRI SPACCI
GENERI DI QUALITA' SUPERIORE

COORDINAMENTO COOPERATIVE

OZZANO EMILIA

LAVORATORI!

nel Vostro interesse

FATEVI SOCI

COOPERATIVA DI CONSUMO

«LA POPOLARE»

P. A.

MEDICINA
TELEFONO N. 95

Operai, impiegati,

prima di effettuare i vostri acquisti visitate i nostri spacci.

REPARTI ALIMENTARI - BEVANDE - SALUMERIA
MACELLERIA - FRUTTA - VERDURA
TESSUTI E ABBIGLIAMENTO

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA
SPECIALISTA

IMOLA

Via F. Orsini, 16 - Tel. 33

(consorzio con F.I.N. A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI
TRAPANO INDOLORE
Estrazione indolor senza iniezioni al protossido di azoto

Chirurgia orale:
Correzione dell'estetica
boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piortea alveolare - Jonoforese - Raggi X

Dott. GUIDO PIFFERI

Specialista Malattie
ORECCHIO - NASO E
GOLA

IMOLA - Via Cavour 98

Telefono n. 143

Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19

Aereosolterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano

Eseguisce interventi chirurgici anche per la Muta (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Prof.

MICHELE ANZALONE

Direttore del centro
Sanatoriale
di MONTECATONE

MALATTIE
DELL'APPARATO
RESPIRATORIO

Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13

E per appuntamento
tel. n. 2452
Via San Pier Grisologo
n. 38 - IMOLA

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA
INFORTUNISTICA
IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni feriali: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

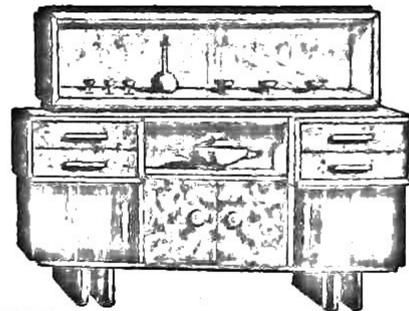
mobiliticio

alessandri

BOLOGNA - Via De' Facchini 12 - Tel. 32173

mobile classico
e moderno

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento



FIERA DI BOLOGNA

Gli

"ARTIGIANI RIUNITI,"

BOLOGNA - Via Magarotti, 6 - Telef. 31-551

presentano la nuova produzione:

Camera letto - Sale pranzo - Cucine finello (in tutti i legni) - Grande assortimento armadi
Guardaroba - Cucine smaltate

Visitate la grande MOSTRA DEL MOBILIO

"ARTIGIANI RIUNITI," Sede unica Via Magarotti, 6 - Bologna

... i migliori prezzi ... le migliori condizioni

UTILI

IMOLA tel. 37.35

Via COSIMO MORELLI n. 4

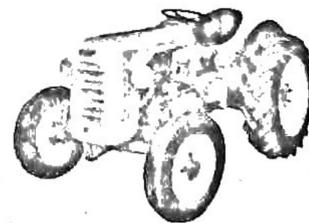
Nuovo Negozio

Con modernissimo
impianto

Per pulitura a secco
e stiratura a vapore

F.lli

Rossi



Via Stalingrado 103

TRATTORE - DIESEL - ROSSI

Mod. "R. 2," di HP. 30-35
con ruote posteriori motrici
"sempre in presa," a mezzo
delle "FRIZIONI LATERALI
di STERZO,"

Chiedete prove dimostrative gratuite

BOLOGNA - Via Stalingrado 103 - Tel. 56.920

Cooperativa Agricola

Granarolo Emilia

Via S. Donato 130 - Telefono 89529

CONCIMI • GRANAGLIE • SEMENTI

Servizi Macchine Agricole

In ogni caso VISITATECI!

AFFITTASI 2 negozi accoppiati o separati con o senza l'appartamento soprastante. Per informazioni rivolgersi a: Gamberini Celso, L. Sassi 9 - IMOLA.